ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 2 Agosto 1916* — MATTINO NUM. 213

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'unità 0,10; arretrati precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(anticipati)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa della pagina stessa. - *Mondi marittimi*: L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Mondi commerciali*: nella pagina di fronte L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/15 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/15 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/15 di pagina. - *Mondi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Vita di alta mondana* - *Cose d'interesse* - *Segnale la crescere* - *I divertimenti* - *Concerti* - *Spettacoli* e *convegni*.

Rivolgersi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Gli austriaci contrattaccati e volti in fuga nella zona della Tofana

Il Comunicato

ROMANDO SUPREMO, 1.

In Valle Adige continua attività delle artiglierie nemiche energicamente controbattute dalle nostre. In Valle Astico, la sera del 31 luglio, dopo intenso fuoco delle artiglierie contro le nostre posizioni sul Monte Cimone, l'avversario lanciò un attacco che fu prontamente respinto. Uguale sorte subì altro tentativo nemico contro le nostre posizioni a sud-ovest di Castelletto, sull'Altopiano dei Sette Comuni. In Valle Travignolo le nostre truppe, già da qualche giorno in possesso della borgata di Paneveggio, vi si sono saldamente afforzate.

Nella zona della Tofana, la notte sul 31, l'avversario bersagliò con artiglierie di ogni calibro le nostre nuove posizioni di Forcella Bois; indi l'attaccò con ingenti forze. Fu respinto, contrattaccato e volto in fuga, dopo aver subito gravissime perdite, come attestano i numerosi cadaveri rimasti sul terreno. In Valle Degano, granate lanciate dalla artiglieria nemica provocarono negli abitati qualche incendio subito domato.

Sulla fronte dell'Isonzo nessun avvenimento importante.

CADORNA.

Il Capo della Missione giapponese

parla della conferenza economica

Roma, 1, notte.

Il barone Sakatani, capo della Missione giapponese che si trova attualmente a Roma, è stato intervistato dalla *Tribuna* sulla sua partecipazione alla Conferenza economica di Parigi. Il diplomatico giapponese, il quale in precedenti dichiarazioni si era espresso nei termini più lusinghieri per l'Italia, ha oggi detto quanto segue:

« E' un errore credere che la Conferenza economica di Parigi si sia occupata soltanto delle condizioni dell'economia dopo la guerra. Nel settembre trascorso il problema ante e post-bellum, il tenore economico non si arresta per il fatto della guerra. Può modificarsi nel senso che alcune condizioni dell'economia si aggravano ed altre si trasformano, ma appunto per ciò i Governi ci vono interessatissimi, e noi, alla Conferenza, ne siamo appunto interessati. Si è precisamente voluto vedere in quale modo, col seguesto dei beni e con altri mezzi coercitivi, sia possibile liberare le Nazioni alleate dalla soggezione economica della Germania. Scopo della Conferenza è stato di escogitare alcuni mezzi per rendere possibile alle Nazioni alleate la liberazione dalla dipendenza tedesca. La lotta commerciale dei tedeschi non era finita, come non è finita la lotta con le armi.

« Le Nazioni alleate non vogliono adoperare gli stessi sistemi, ma vogliono, in una lotta leale, riuscire vincitrici. I mezzi escogitati sono parecchi, e nella Conferenza ne abbiamo discusso, naturalmente senza che nessuna Nazione si sia definitivamente legata in modo indissolubile con le altre. Ognuna si è riservata, in certi limiti, la propria libertà d'azione. Gli Alleati — ha proseguito il barone Sakatani — non intendono fare o continuare una politica di rappresaglia dopo la guerra. Noi agiremo con lealtà e con giustizia, ma non dimenticheremo mai che abbiamo da difendere i più vitali interessi delle Nazioni che oggi combattono la Germania sui campi di battaglia. Naturalmente il principale scopo della Conferenza è stato di trovare il terreno di accordo per gli Alleati, il fissare, per così dire, i punti comuni di difesa ed il modo di dare forza maggiore e maggiore sviluppo ai nostri commerci. Come vedete, lo scopo non è aggressivo. E' un errore credere che, terminata la guerra delle armi, gli Alleati vorranno continuare una guerra latente, sotto forma di lotta economica. Noi agiremo concordemente sul terreno commerciale, nel modo stesso che faranno i tedeschi, adoperando anche il *dumping*, come lo metteranno in pratica essi.

« Ciò che mi ha principalmente colpito nella Conferenza è stato il tono di praticità e di serietà impresso alla discussione, specialmente da parte dei delegati della Francia e della Gran Bretagna. Essi hanno chiaramente fatto capire che non bisogna andare troppo lontani nella via della difesa, sì da diventare aggressivi. Difendersi, sì, ma difendersi con lealtà e giustizia. Si capisce anche che vi furono alcuni, nelle delegazioni, che parlarono alto, ma la calma e la serietà prevalsero sempre in tutte le questioni, che, come vi ripeto, non furono tali da legare con patti espliciti nessuna Nazione. Studiammo certi mezzi e ci trovammo d'accordo nel riconoscerne alcuni opportuni e comuni a tutti. Ogni Nazione poi li applicherà come potrà e crederà meglio. Non parliamo affatto di problemi coloniali, quantunque anche questi abbiano grandissima importanza come fatto economico, perchè non potevano essere discussi che nella Conferenza della pace. Ed anche gli italiani — ha terminato il barone Sakatani — si trovano perfettamente d'accordo cogli Alleati nelle discussioni e nelle decisioni ».

La denuncia del trattato di commercio italo-germanico sarebbe già un fatto compiuto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* afferma di aver ragione di sperare ed anche di credere che la denuncia del trattato di commercio italo-germanico è oggi un fatto compiuto.

B. R.

In Francia

La diminuita pressione tedesca sul fronte di Verdun

Parigi, 1, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

La giornata sul fronte francese della Somme è passata con contrattacchi furiosi ma vani dei tedeschi. Dopo l'importante sbalzo in avanti effettuato a nord del fiume, le nostre truppe hanno dovuto consolidare le posizioni conquistate e organizzarle prima di continuare la loro avanzata, in conformità alla tattica che finora non ci ha dato che lieti risultati. Negli intervalli di riposo, l'assalitore è necessariamente occupato dai ritorni offensivi della parte che sta sulla difesa e il nemico ha tentato naturalmente di riprendere il terreno perduto. I suoi assalti, cominciati nel pomeriggio del 30, si sono rinnovati da 24 ore senza interruzione. Alla fattoria di « Monacu » i tedeschi sono riusciti persino a mettere piede per un momento, ma ne sono stati scacciati poco dopo con aspra lotta. Invece nel bosco di Hem tutti i loro sforzi sono falliti. I francesi hanno resistito con magnifico vigore, conservando integralmente la loro posizioni e infliggendo all'avversario considerevoli sacrifici, dovuti in modo speciale ai tiri di infilata delle nostre batterie della riva sinistra. Nel settore inglese, a parte qualche progresso a nord di Bazentin, la situazione rimane invariata.

Sul rimanente del fronte vi sono stati pochi incidenti importanti. I tedeschi hanno accennato a due attacchi dinanzi a Verdun, alla quota 304 e ai boschi di Vaux e del Chapitre, ma questi tentativi non sono più paragonabili alle spinte di una volta. Da parte nostra continuiamo ad allargare il nostro progresso metodico nella regione di Fleury.

Colpi di mano tedeschi falliti sulla Somme

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Al nord della Somme i tedeschi si astennero dal rinnovare tentativi durante la notte. Dopo un violento bombardamento, i tedeschi tentarono, nella regione di Lihons due colpi di mano, che fallirono sotto i nostri fuochi. Sulla riva destra della Mosa la lotta d'artiglieria divenne, durante la notte, estremamente violenta nella regione e nell'opera di Thiaumont. I boschi di Fumin e di Laufée furono bombardati con grossi calibri. Ad ovest di Pont-à-Mousson e nel settore di Fleury i tedeschi esplosero tre mine; i francesi occuparono il margine meridionale delle tre escavazioni dinanzi alla loro trincea. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

L'aviatore Lenoir ha abbattuto un aeroplano tedesco a nord di Verdun. E' il quinto aeroplano abbattuto da questo aviatore. Un altro aeroplano tedesco fu abbattuto ad ovest di Etain.

(Ag. Stefani).

Le operazioni sulla Somme

secondo un comunicato tedesco

Berlino, 31, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Le azioni inglesi contro Pozières continuarono ancora nella giornata di ieri. Esse determinarono un nuovo grande attacco anglo-francese che fu effettuato di concerto nella mattinata tra Longueval e la Somme, mentre tra Pozières e Longueval l'attacco, cominciato durante la giornata da nostri tiri di sbarramento, non potè effettuarsi che alle ore mediante attacchi isolati con fortissimi effettivi. Il nemico venne respinto. Ovunque si ebbero corpo a corpo. A sud della Somme duelli di artiglieria.

Nella regione di Prunay nella Champagne, un piccolo attacco francese non è riuscito contro il nostro fuoco.

Ad est della Mosa il fuoco di artiglieria raggiunse a momenti una grande intensità. A sud-ovest dell'opera di Thiaumont piccoli combattimenti con granate a mano.

In seguito ad un attacco aereo del nemico su Conflans, bombardammo Pont-à-Mousson.

Una squadriglia di aeroplani francesi diretta su Mulhein nel Baden, fu attaccata dai nostri « Fokker » verso Neuenburg, sul Reno.

Un considerevole numero di dirigibili nemici sulle coste inglesi

Londra, 1 (ufficiale).

Ieri sera prima della mezzanotte parecchi dirigibili nemici intrapresero un attacco. I dirigibili passarono sulla costa all'altezza delle coste dell'est e del sud-est. Vennero lanciate bombe al largo dell'estuario del Tamigi; l'attacco continua.

Un successivo comunicato ufficiale dice: Il raid di stanotte sembra stato eseguito con un considerevole numero di dirigibili nemici. Pare che questi abbiano incrociato qualche tempo sopra le coste di Lincoln Shire, Norfolk, Suffolk, Cambridge, Essex, Kent, Huntington. Furono lanciate a caso bombe su località prive di importanza militare. In un punto cannoni antiaerei sembrano stati impiegati con buoni risultati. Mancano ancora particolari completi del raid.

Nicola di Montenegro a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, mattino.

Il Re del Montenegro lascierà oggi Vichy, per una breve visita a Parigi in forma privata. Egli visiterà mercoledì il presidente della Repubblica.

B. R.

Raffiche di artiglieria sullo Stochod

L'affrettato raggruppamento dei rinforzi austro-tedeschi

Pietrogrado, 31, ore 19,30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sullo Stochod continua la nostra avanzata. In alcuni punti l'avversario ha operato raffiche di proiettili di artiglieria. Durante i combattimenti di oggi è rimasto ferito il valoroso colonnello Kantzeroff, comandante di reggimento e cavaliere dell'ordine di San Giorgio. In direzione di Brody il nemico ha bombardato con la grossa artiglieria la città di Brody e i passi del fiume Boldurowka. Sulla maggior parte del fronte accaniti e sanguinosi combattimenti vengono condotti contro l'avversario, il quale fa ogni sforzo per mantenersi sulla linea di difesa, ed a questo scopo raggruppa dovunque truppe anche di separati battaglioni.

I comunicati austriaco e tedesco

Basilea, 31, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

Sulle alture ad est di Kirlibaba un'offensiva russa fu respinta avanti ieri notte dalle truppe dell'esercito del generale Pflanzer Baltin. Nella Galizia sud-orientale, la giornata di ieri è stata relativamente calma. Ad ovest e a nord-ovest di Buczacz il nemico continua gli attacchi con grandissima tenacia. Anche ieri si combattè violentemente ed energicamente. Le truppe alleate mantennero le loro posizioni. Immediatamente ad ovest di Brody, parecchi attacchi notturni nemici non riuscirono. Il nemico lanciò attacchi verso Zurnacze ad ovest e nord-ovest di Lutzk, dalle due parti della strada che conduce da Sarny a Kovel. Le sue colonne di attacco furono arrestate dal nostro fuoco. A sud di Stobychwa, ove il nemico prese temporaneamente piede sulla riva sinistra dello Stochod, fu poi respinto.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Dalle due parti di Friedrichstadt distaccamenti in ricognizione russi furono respinti. Attacchi contro le nostre posizioni sul canale non riuscirono ad ovest di Logischine e verso Nobel (sullo Strumen a sud-ovest di Pinsk). Forti assalti che le truppe russe continuano a lanciare contro il gruppo degli eserciti del generale Leminsky, furono respinti. La pressione nemica si è esercitata soprattutto sui settori delle due parti della strada Kovel-Sarny, fra Witonicz e La Turya, a sud dei Turja e dalle due parti della Lypa. Un nostro contrattacco respinse il nemico avanzantesi verso Zarecze, a sud di Stobychwa. Nostre squadriglie nove bombardarono nei giorni scorsi ricoveri, colonne di truppe, bivacchi, comunicazioni del nemico.

Proseguendo la sua azione nei settori a nord-ovest e ovest di Buczacz, il nemico riuscì a penetrare in alcuni punti nelle nostre prime linee di difesa. Ne fu respinto.

Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

Una dichiarazione di Sturmer

Pietrogrado, 31, notte.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado ha da fonte autorizzata: « In occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra da parte della Germania, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Sturmer, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Nel momento in cui gli alleati entrano nel terzo anno di guerra, il Governo imperiale, come i suoi fedeli alleati, è più che mai fermamente deciso a condurre la guerra provocata dal nemico, fino al trionfo definitivo degli alleati. Due anni di guerra hanno uniti con la fratellanza d'armi delle truppe alleate, con l'eroismo e col sangue versato, anche più strettamente le Potenze dell'Intesa nella loro risoluzione di liberare l'Europa minacciata dal giogo tedesco. Su tutti i fronti le truppe alleate portano colpi su colpi all'avversario, e sono convinto che, con l'aiuto dell'Onnipotente, gli alleati arriveranno a vincere il nemico e perveranno a fare trionfare la loro nobile causa ».

Le ansie della Germania agli inizi del terzo anno di guerra nei commenti francesi

Parigi, 1, sera.

Oggi compiono due anni da quando l'imperatore Guglielmo II, dichiarando la guerra alla Russia, sosteneva la guerra europea. La Germania pensava di vincere in tre mesi. Sono passati invece due anni, senza che sia riuscita ad abbattere alcun avversario. Essa si trova, al contrario, di fronte a sè stessa indubbiamente indebolita, più unita e più forte, che le infligerono duri colpi, lieti presagi per il terzo anno di guerra che incomincia.

I giornali commentano l'anniversario in questo senso. Il « Matin » considera caratteristico il fatto che la stampa nemica, in questi giorni di commemorazione, fa uso di tutte le risorse per confortare l'opinione pubblica, lasciando trasparire la preoccupazione per l'avvenire. A ciò si oppone la ferma decisione e la incrollabile fiducia dei nostri generali e dei nostri ministri.

L'« Excelsior » mostra agli Alleati la Germania visibilmente amante, la Turchia e l'Austria gravemente colpite e la Bulgaria poco sicura. I tedeschi sono bloccati sul mare e minacciati ad est ed ad ovest da tre grandi Potenze. Le inquietudini dei Imperi centrali si fanno di giorno in giorno più grandi.

(Ag. Stefani).

Prigionieri italiani liberati per intercessione del Papa

Roma, 1, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Apprendiamo che mons. Angelo Maria Dolci, arcivescovo titolare di Gerapoli e delegato apostolico a Costantinopoli, essendo intervenuto a nome dell'augusto Santo Padre presso il Governo ottomano a favore degli italiani imprigionati ebbe la imputazione di corrispondenza segreta ha ottenuto che non fossero rimessi in libertà.

Il Kaiser all'esercito e al popolo

Il proclama ai combattenti

Zurigo, 1.

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha rivolto all'esercito ed all'armata il seguente proclama:

« Camerati! Il secondo anno della guerra mondiale si è chiuso. Come il primo, esso fu per la Germania un anno di gloria. Su tutto il fronte vibrate di nemico nuovi e gravi colpi. Sia che esso debellato si sottraesse alla furia del vostro attacco, sia che rafforzato dall'aiuto straniero racimolato da tutto il mondo, tentasse di strapparvi il premio della vittoria, sempre voi vi dimostrate superiori ad esso, anche colà dove il dominio inglese era indiscusso: nelle libere onde del mare voi combatteste vittoriosi contro una prevalenza schiacciante. Queste gesta di incrollabile fedeltà, di ardimento, di tenace valore, vi assicurano la riconoscenza del vostro Imperatore e la superba ammirazione della Patria grata. Come la memoria degli eroi caduti, così la vostra gloria si ripercuoterà nei tempi più lontani. Gli allori raccolti dalla forza armata dinanzi al nemico si intrecciano indissolubili col lavoro instancabile, pieno di abnegazione dell'esercito in patria; esso inviò di continuo forze fresche alle truppe combattenti e di continuo agguzzò la spada, che è fiducia della Germania e terrore del nemico. Anche l'esercito in patria è degno dei miei ringraziamenti e di quelli del Paese. Ma la potenza e la volontà del nemico non sono peranco spezzate; noi dobbiamo proseguire nella grave lotta per la sicurezza dei nostri cari, per l'onore della patria, per la grandezza dell'Impero. In questa lotta decisiva, sia che il nemico la conduca con la forza delle armi o con fredda perfidia, noi rimarremo quelli di prima anche nel terzo anno di guerra. L'esercito ed il paese sono penetrati dallo spirito di dovere fedele verso la patria e dall'incrollabile volontà di vincere. Col grazioso aiuto di Dio del quale sono certo, le gesta future saranno degne delle passate e delle odierne.

« Gran Quartiere Generale, 31 luglio 1916.

« Guglielmo, imperatore e re ».

Il messaggio al popolo

L'imperatore Guglielmo ha pure inviato al Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Holweg il seguente messaggio:

« Per la seconda volta ritorna la ricorrenza del giorno in cui il nemico mi costrinse a chiamare alle armi i figli della Germania. Il popolo tedesco ha trascorso due anni di eroismo senza esempio nelle gesta e nel dolore. L'esercito e la flotta conquistarono insieme con i fedeli e valorosi alleati la massima gloria nell'attacco e nella difesa. Molte migliaia di nostri fratelli suggellarono col loro sangue la loro fedeltà verso la patria. A occidente e ad oriente i nostri eroici soldati fronteggiano con incrollabile saldezza il poderoso assalto dell'avversario; la nostra giovane flotta ha vibrato nella gloriosa giornata dello Skager-Rak un duro colpo all'armata inglese.

« Mi stanno splendenti dinanzi agli occhi la gesta di instancabile abnegazione e di fedele cameratismo al fronte, ma anche in casa vi è un eroismo di uomini e di donne, di giovani e di vecchi che sopportano silenziosamente e valorosamente, tutti e di cure, e che aiutano nell'opera ordinatrice intesa a mitigare le sofferenze della guerra; sono coloro che giorno e notte compiono un'infaticata opera creatrice per provvedere tutto l'armamento necessario ai nostri fratelli che lottano nelle trincee e sul mare.

« La speranza dei nemici di superarci nella produzione dei mezzi di guerra cadrà annientata, come il loro piano di conquistare per fame ciò che la loro spada non può raggiungere. Sulle zolle della Germania, la grazia di Dio compensa la diligenza dell'agricoltore con un frutto più doviziosa di quanto osassimo sperare. Il mezzogiorno e il settentrione gareggiano nel cercare di ripartire fraternamente il nutrimento e gli altri mezzi necessari alla vita.

« A tutti coloro che, fuori od in casa, lottano ed operano pel proprio paese, giungano i miei caldi ringraziamenti. Ancora gravi compiti ci attendono. E' vero che, dopo le terribili bufere di due anni di guerra, ogni cuore umano anela all'aurora della pace, ma la guerra continua, poichè i reggitori nemici si propongono, pur oggi, la distruzione della Germania. Solo sui nostri nemici ricade la colpa dell'ulteriore spargimento di sangue. Mai mi lasciò la salda fiducia che la Germania, nonostante la prevalenza numerica degli avversari, è invincibile. Questa fiducia ogni giorno si rinvigorisce. Il popolo tedesco sa che è in gioco la sua esistenza. Conosce la sua forza e confida nell'aiuto di Dio. Perciò nulla può scuotere la sua risolutezza e la sua tenacia. Condurremo questa lotta sino ad una fine che liberi il nostro impero da una nuova aggressione ed assicuri il campo libero al pacifico sviluppo dello spirito tedesco e del lavoro tedesco, per sempre, liberi, sicuri e forti. Vogliamo vivere tra i popoli del globo terracqueo. Questo diritto non deve rapirci e non ci rapirà nessuno. Le incarico di portare questo messaggio a pubblica conoscenza.

« Grande Quartiere Generale, 31 luglio.

« Firmato: Guglielmo, imperatore e re ».

L'Imperatore, in un rescritto al ministro della Guerra, ringrazia tutti coloro che in patria cooperano alla preparazione militare e civile colla mente o colle braccia, al fuoco, nelle fucine o al tavolo, o nei laboratori e le donne che si sono addossate i gravi lavori maschili.

(Stefani).

Il messaggio di Francesco Giuseppe

Zurigo, 1, notte.

La « Wiener Zeitung » pubblica la seguente lettera dell'Imperatore:

« Caro conte Stuergkh. Per la seconda volta ricorre l'anniversario del giorno in cui gli inconciliabili sentimenti dei nemici mi imposero la guerra. Per quanto dolorosamente deplori la lunga durata dell'aspra prova imposta all'umanità, pure, volgendo lo sguardo alla grave lotta che giustifica di continuo la mia fiducia nella forza invincibile della Monarchia, mi sento compreso di alta soddisfazione. Degni dei loro figli, che in unione intima con gli eserciti dei nostri gloriosi alleati, fronteggiano eroicamente il sempre rinnovantesi urto della prevalenza, i miei amati popoli compiono, anche in casa, in grande misura, opera di entusiastico adempimento del dovere conforme a questa grande e grave epoca. Uniti dalla poderosa volontà di vincere, sopportano con virile fermezza ogni sacrificio richiesto ad assicurare una futura pace onorevole e duratura. Consci perfettamente dei provvedimenti necessari al bene della Patria, si adattano alle limitazioni divenute necessarie nella vita economica e sventano le perfide invenzioni dei nostri nemici, che mirano sistematicamente a mettere in pericolo l'esistenza della popolazione pacifica. Il mio cuore consente, in angoscia paterna, con ciascuno dei miei fedeli, nelle cure che li gravano e che essi sopportano così fermamente, nel dolore per i caduti, nell'ansia per i cari al campo, per il turbamento del proficuo lavoro pacifico, per le notevoli difficoltà di tutte le condizioni della vita; ma è sorretto dalle solenni speranze di due anni di guerra e guardo con piena fiducia all'avvenire che si avvicina a poco a poco, nella lieta coscienza che i miei valorosi meritano davvero la vittoria e nella ferma speranza che la grazia e la giustizia della Provvidenza non la negheranno loro. In questo anniversario grave, ma pieno di speranze, mi preme far sapere alla popolazione, che non illanguidì mai l'opera sua, che il suo sacrificio patriottico mi penetra di superba gioia e che riconosco con cuore grato il suo contegno prode, guarentigia di successo definitivo. La incarico di manifestare ciò alla popolazione in mio nome. — Francesco Giuseppe ». Vienna 31 luglio 1916.

Il « Giornale Ufficiale Ungherese » pubblica un autografo uguale diretto al presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza.

(Ag. Stefani).

Parallelo tra i due fronti

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VICENZA, luglio.

II.

Sia dunque di fatto che all'uscir dall'inverno due offensive si andavano preparando sul nostro lunghissimo fronte.

1.a L'offensiva italiana sull'Isonzo.

2.a L'offensiva nemica nel Trentino.

Troppi dati ci mancano per potere determinare il tempo e definire con precisione l'obbiettivo assegnato alla prima. Tuttavia osservazioni fatte sul luogo, ci inducevano fino dalla primavera a prevedere un seguito non breve di operazioni in grande stile contro la prima potente linea delle difese carsiche. Si sarebbero riprese con ben altri mezzi le operazioni di avanzata da ovest ad est, oltre l'Isonzo, i cui scopi il pubblico italiano s'era ormai avvezzo a sintetizzare nella « presa di Gorizia ».

Naturalmente, quando in Italia si diceva « Siamo per prendere Gorizia », non si aveva la più pallida idea delle asprezze, delle difficoltà, diciamo meglio della terribilità esasperante di una tale impresa. Specie nel mese di ottobre del 1915 s'erano diffuse in paese molte illusioni al proposito. Passarono settimane nelle quali la notizia della presa della città s'attendeva di giorno in giorno. Liete aspettazioni e speranze fondate sulla poca o nessuna conoscenza del terreno, sulla visione imprecisa della moderna guerra di posizione, e su una valutazione inadeguata delle forze nemiche.

I contatti fra il Paese aspettante e l'esercito veramente operante, i rapporti fra la gente che discuteva in casa propria o nei caffè, nelle redazioni dei giornali e nei corridoi di Montecitorio, e i semplici silenziosi e gloriosi soldatini affondati nelle trincee accanto ai propri ufficiali, erano rarissimi, eccezionali. Le informazioni sulle cose del fronte vaghe e approssimative, e quasi sempre indirette. Pochi erano in tutto il Paese quelli che sapessero che cosa era per se stesso, e che cosa era diventato in quattro o cinque mesi di guerra il sempre trincerato di Gorizia: superare la cui resistenza voleva dire avere mezzi di guerra tre o quattro volte superiori a quelli del nemico. Si credeva che il compito di abbattere una linea tutta difesa, anzi un nodo a sistema di linee difensive, organizzato secondo le più recenti esperienze della guerra europea, potesse essere assolto in pochi mesi. Ci voleva Verdun per farci capire Gorizia. Quando molto più tardi, si videro a Verdun i tedeschi lottare per mesi e mesi per il possesso a tutt'oggi non raggiunto, di una quota 304, cioè di un'altezza pari a quella del monte S. Michele, e molto inferiore a quella del Kuk sopra Plava, e a quella di Monte Santo, dietro Gorizia, anche il pubblico più grosso cominciò a rendersi conto di una parte della realtà, e a persuadersi che in una guerra di trincee e di tane, di fil di ferro e di cavalli di frisia, i miracoli non li fa più nessuno. Migliaia di cannoni ci vogliono per mutare la natura della lotta su un tratto anche breve di fronte, e anche ad averli non sempre si riesce a sfondare. Senza dire che duemila cannoni messi in azione oggi, vogliono dire altri duemila che si debbono preparare per sostituire i primi quando siano logori e inutilizzati.

Ora, nell'autunno d'anno passato la Intesa non era ancora in grado di provvedere mezzi di artiglieria adeguatamente per tutti, come dimostrò la relativa inazione su tutti i suoi fronti e la stessa non riuscita offensiva nella Champagne. L'esercito italiano non poteva più dal francese o dall'inglese o dal russo sottrarsi alle ferree necessità della produzione e del consumo. Era evidente, almeno per coloro che si sono fatta una idea chiara della guerra moderna, che la grande partita fra noi e l'Austria sarebbe stata rimandata alla primavera, come si disponevano a fare l'Inghilterra, la Francia e la Russia per parte loro: nazioni con le quali si andavano stringendo rapporti sempre meno platonici, politici, economici, industriali e militari. Verso maggio, dunque, o verso giugno, la ripresa degli alleati sarebbe stata fatta d'accordo e quasi in comune, non più ognuno per sè, ma ognuno per tutti e tutti per uno. E cominciò a prendere forma il concetto dell'unico fronte.

Fu allora che la Germania decise di anticiparci, e attaccò la Francia a Verdun, dando corpo a una delle più lunghe e sanguinose operazioni militari della guerra europea. Un tal colpo della Germania è logico supporre che producesse qualche ritardo nelle singole riprese offensive degli alleati, e anche nella nostra.

Così si spiega un fatto che sembrerebbe strano: che, cioè, un'offensiva che doveva svolgersi ad altezze fra i mille e i duemila metri, nel montuoso e nevoso Trentino, abbia potuto prevenire la nostra sull'Isonzo, dove la primavera tarda assai meno.

Verò è che sull'Isonzo le piogge sono lunghe e terribili, ostacolano per settimane intere le operazioni d'artiglieria, e con la loro insistenza finiscono col macerare le truppe, le quali per l'offensiva hanno bisogno di salute e di freschezza inalterate di forze e di spirito. Senza aggiungere che l'esserci sfuggita l'offensiva austriaca quando ancora sull'Isonzo non ci eravamo impegnati, è stato un bene per noi. I grandi spostamenti delle artiglierie e degli uomini ci poterono riuscire più facili e pronti.

* * *

Con tante corrispondenze quante in questi mesi di soggiorno al fronte, dal febbraio al maggio, ho avuto occasione di mandarvi, ora da questo ora da quel punto della linea dell'Isonzo, potrei forse dispensarmi dal tornare sull'argomento.

Ma anche qui vorrei non descrivere, non analizzare, non diffondermi, si brevemente riassumere e caratterizzare quella parte delle nostre linee che erano state prescelte come terreno della nostra offensiva per passare a parlarvi dal fronte dell'offensiva nemica.

Sull'Isonzo (e per ora trascuriamo la Carnia e il Cadore, che saranno oggetto di ulteriori corrispondenze) s'era in realtà fatto il maggior lavoro della guerra. Dopo un anno dalla nostra entrata in campagna questo era il fronte più movimentato, più scavato d'occhio dal pubblico, più travagliato dalla guerra. Pure nei mesi in cui le grandi operazioni non erano state possibili, si erano avute sull'Isonzo azioni parziali, attacchi e contrattacchi locali, ora da una parte, ora dall'altra, che rivelavano la presenza di due nemici vicini, aderenti, quasi su tutti i punti addentati l'uno all'altro. Le fiamme erano sopite sotto la cenere, ma da Santa Lucia o da Santa Maria a Plava e Zagora, dal Sabotino al Podgora, da Oslavia al S. Michele, dai Sei Busi a Selz e Monfalcone, correva una successione di focolai, che covavano l'incendio sempre desto. Durante l'inverno e i primi mesi di primavera si combattè in più punti duramente e sanguinosamente. E le artiglierie non tacevano mai. Erano duelli continui di batterie di piccolo, medio e grosso calibro. Erano operazioni nostre d'assestamento, che richiedevano ognuna sacrifici non lievi, e che il nemico faceva ogni volta seguire da contrattacchi in piena efficienza, tenacemente condotti e instancabilmente rinnovati. Per vedere la guerra si andava sull'Isonzo.

Là si ammiravano i nostri soldati, le nostre artiglierie sempre crescenti di potenzialità e di numero, e la nostra opera di difesa, che il nemico fronteggiava con lavori continui, minuti e potenti, si che le due linee correnti nel più stretto contatto erano veri labirinti di fosse, di muri, di corridoi, di ricoveri, ai quali la natura carsica del terreno, tutto a roccia, a buche, a doline, a rigonfiamenti, a borse, a caverne, dava uno strano pauroso, fantastico aspetto di paesaggio infernale dantesco. Non ho visitato nessuno degli altri fronti della guerra europea, ma sempre quando mi sono trovato sul Carso con corrispondenti di guerra inglesi o francesi li ho sentiti dire che un tratto di fronte paragonabile al nostro non l'avevano veduto mai. Più che la guerra di trincea, il si poteva vederne l'esagerazione, l'esasperazione. Anche solo per visitarlo nessun fronte appariva ai giornalisti esteri più pieno di pericoli di quello nostro. Andare a Monfalcone o a Peteano, alla quota 114 o a Castelnuovo, spingersi fino alla stazione di Plava e agli avanzi di case di Zagora, non rappresentava mai una gita piacevole. Molti tratti della rotabile erano e sono tuttora più pericolosi della trincea stessa, e le trincee corrono dappertutto, a pochi decine di metri o a pochi metri fra loro.

In Francia le difese sono quasi tutte sotterranee. Dell'Isonzo non può dirsi altrettanto. Sopraelevate: muretti di sassi e di sacchetti, piccoli ripari di rocce, camminamenti poco profondi e spessissimo scoperti. Il terreno duro, la stretta vicinanza del nemico impediranno sempre la costruzione di quelle difese profonde, comode, che altri eserciti si sono costrutte sul loro fronti. Per questo il Carso è semplicemente terribile. Quello che ci hanno veduto, fatto e sopportato le nostre truppe sorpassa la immaginazione. Sul Carso non importa aver combattuto, basta esserci stati tre, o quattro, o cinque mesi per meritare la riconoscenza della Patria. Basta averci passato l'inverno sotto pioggia che duravano ininterrotte, dieci venti dove trenta, e dove quaranta giorni, per capire in quali condizioni si è trovato a dover resistere il soldato italiano.

Un profano, visitando la prima volta la linea avrebbe potuto giudicarla inadatta a sostenere lo sforzo di una offensiva: tanto labili a una a una, tanto logore e sottili erano le difese. Ma la verità è che non potevano essere molto diverse; che il nemico le aveva simili alle nostre, che tutte le difese avanzate sono generalmente deboli. Sul Carso, poi, difficile essendo la distinzione fra linee avanzate e linee principali, si era favorale per quanto era stato possibile, date le condizioni di vicinanza col nemico, dato il fuoco alle spalle, dato il terreno, dati i mezzi di cui potevamo disporre all'inizio in fatto di macchine perforatrici, ecc., ecc. E ad ogni modo al di qua delle prime linee se ne erano costrutte altre, formidabili, in vista di uno sfondamento su larga scala.

Dove la lotta non posa, dove la zuffa è sempre imminente, dove la vita è ogni istante insidiata, ogni qualunque truppa

sente il bisogno di migliorare le proprie difese, ogni qualunque Comando pensa a premunirsi dalle sorprese; e noi dovemmo anche capire che senza difese salde non pure la difensiva è precaria, ma la stessa offensiva è impossibile, perchè se i rincalzi non possono accorrere al coperto non giungono dove hanno da giungere, e se le retrovie non sono ricche di ricoveri, di ripari, l'artiglieria nei giorni di battaglia fa compiere le sue maggior stragi. Insomma, senza solidi lavori la guerra non può fare un passo avanti, gli uomini ed i cannoni non danno che una piccola parte del rendimento che se ne attende.

La guerra è una scuola, la guerra è non pure un'arte, ma una esperienza. Questa scuola dell'Isonzo era sempre aperta, questa esperienza era quotidiana, continua, sempre viva, sempre presente, premente, assillante. Agiva pei minori comandi e pei soldati stessi. E il nemico nelle aderenze dei contatti, nei frequentissimi assaggi, nei replicati attacchi e contrattacchi anche parziali, nelle abitudini, nei mezzi di offesa e di difesa era lì, sempre davanti a noi, quasi in mezzo a noi: l'atmosfera era sgombra d'ogni mistero, di ogni oscurità; di ogni possibilità di azione improvvisa e di sorpresa nuova sconcertante, inaudita.

I due eserciti che si fronteggiavano da mesi erano come vecchi lottatori che si sono misurati più d'una volta, che si sono affrontati, abbracciati in ogni parte del corpo, che si conoscono vicendevolmente nella mole e nel peso; nell'arte di parare e di lanciare i colpi, nelle arti e nelle malizie del giuoco.

In molti settori i reggimenti e i battaglioni che si fronteggiavano erano da mesi e mesi gli stessi. La divisione tale sapeva che su due o tre chilometri del proprio fronte era in tal altra divisione nemica, composta di tali o tali elementi, d'ungheresi, o di dalmati, di serbi o di rumeni, e quasi di ogni singolo reparto si avevano notizie, si conosceva a un dì presso la resistenza degli uni elementi e degli altri, si cavavano dai prigionieri, che si facevano molti e frequenti, notizie minute, informazioni secrete sulle forze, sull'intenzioni, sugli umori del nemico.

E quella conoscenza reciproca ch'era fra soldati e soldati dei due eserciti avversari, correva fra le batterie opposte e lontane, che da mesi e mesi si interrogavano e si rispondevano, si andavano stuzzicando e mordendo, e in questa vicenda continua si rivelavano le une alle altre attraverso comuni mezzi di osservazione ed esplorazione, gli osservatori, i palloni frenati, gli aeroplani.

* * *

Tali erano, molto sommariamente, le linee e le forme della nostra guerra sul fronte dell'Isonzo; sul quale non pure il pubblico, ma noi stessi corrispondenti, che pure avemmo fin dall'inizio la più ampia e generosa libertà di movimento, convergevamo tutta l'attenzione, limitandoci a visitare questo o quel punto, dell'immensa linea, o in Carnia o in Cadore, solo quando qualche particolare azione vi si svolgesse. Poichè pareva veramente che il Trentino avesse una importanza molto minore. Alle stesse truppe operanti sull'Isonzo, esso sorrideva il principio della primavera quasi come un luogo di riposo.

I reggimenti che erano a Plava o sul Sabotino o sul San Michele da sei, da otto, da dieci mesi conducevano in un prossimo trasferimento sugli altipiani, nei settori che dovevano poi essere teatro del più violento sforzo nemico e della invasione, e che molti di esse furono poi chiamate urgentemente a difendere, e difesero con lo slancio che ha sempre il soldato quando combatte su terreno nuovo, senza tristi esperienze e senza cupi ricordi di altre lotte ivi sostenute.

Lo stesso che mi recai sul fronte del Trentino, in Val Lagarina, in Valsugana, in Val Terragnolo, nel settore di Arsiero, in quello di Asiago tra la fine di aprile e i primi di maggio, dovetti notare una gran diversità tra quel fronte e quello dell'Isonzo.

Nel Trentino la guerra pareva tacere, dava molti giorni l'illusione di non esistere. Lo stesso passaggio assai tormentato dai continui sconvolgenti tiri delle artiglierie nemiche aveva aspetti di serenità composta, idillica e ridente. Pochi i villaggi e i paesi in prossimità delle nostre linee avanzate o bersagliati o distrutti. La popolazione dei luoghi in grandissima parte viveva tranquilla nelle sue case, attendeva ai suoi traffici, ai lavori aperti, alla mercatura.

I nostri soldati erano occupati più nei lavori della guerra, che nella guerra stessa. Attendevano alle difese, senza eccessive molestie da parte del nemico. Le linee avversarie erano più distanti le une dalle altre che non sull'Isonzo, il nemico non dava molta noia, non rivelava molte artiglierie, teneva un contegno modesto. Ricordo di aver girato sul fronte molto tranquillamente. Non c'era paragone con quel che accadeva sull'Isonzo, dove l'aria era infestata dal piombo e dall'acciaio. La verità è che il nemico aveva avuto ordini severissimi di tenersi coperto, tranquillo, di tacere; di non muoversi, di fingere la calma più assoluta o quasi l'assenza.

Non che per altro via non giungessero fino dal marzo notizie precise di suoi concentramenti di truppe e di artiglierie e di munizioni, dei suoi lavori ferroviari, della dislocazione dei suoi immensi parchi; e non che il nostro Comando le ignorasse. L'ufficio informazioni era quotidianamente al corrente di tutto, e gli stessi comunicati ufficiali recavano notizie di treni avviati, di convogli poderosi, di lavori eseguiti. Ma le truppe nostre che erano a contatto delle nemiche non potevano saper queste cose, e non potevano crearsi attorno artificialmente sulla base di notizie lette nei comunicati un'atmosfera che li sui luoghi assolutamente non si respirava, di cui non giungeva il più lieve sentore.

A quando a quando un prigioniero o un disertore passava fra le nostre file e parlava. Ma chi può scevrare il falso del vero in quel che dicono i prigionieri di guerra? Non potevano essere strumenti d'inganno lasciati venire fra noi dallo stesso nemico, allo scopo di farci credere a un'offensiva puramente fantastica, col fine di alleggerire il fronte sull'Isonzo per mandare altre truppe in Trentino? E i preannunzi di questi prigionieri, che una volta avevano annunciato l'offensiva per il 15 di marzo, e più tardi per i primi di aprile, e finalmente per la metà di maggio, non erano ogni volta smentiti dai fatti, per meglio dire dall'assenza di ogni avvenimento?

Sicchè fattavi che ai primi di maggio di altro non si parlava fra gli ufficiali che di questa offensiva: e naturalmente chi ci credeva e chi non ci credeva; chi aveva un'opinione e chi un'altra; chi la qualificava, come del resto fece qualche grande giornale, addirittura un *bluff*.

Certo non si riusciva bene a capire l'atteggiamento del Comando austriaco di lasciarsi un così grande sforzo militare contro l'Italia, proprio quando s'avvicinava la stagione propizia alla ripresa dell'offensiva russa. Fidavano dunque gli austriaci nella persistente immobilità del famoso colosso moscovita? Oppure avevano così potentemente costruito e saldato le fortificazioni sul fronte russo da non aver più nulla da temere da quella parte? Oppure le loro informazioni sul vero stato del grande esercito nemico erano false? Non solo il pubblico, non solo i soldati si picolgevano questo domande, ma lo stesso Comando ha dichiarato di essersele poste. E ad esse non si poteva sfuggire. Bisogna pur sempre cercare una logica nelle grandi decisioni e nei grandi avvenimenti della storia, benchè questa non sempre esista e non sia sempre facile a trovare.

Il fatto è che l'offensiva si andava preparando. E la cura che il nemico poneva nel non lasciarne trapelare alcun segno alle nostre truppe, non solo era una astuzia di guerra, ma era l'effetto naturale di un vantaggio che al nemico veniva dalla natura del fronte e dalle fortificazioni che ci aveva costruite: una specie di immensa cortina celava e proteggeva. Poichè esso aveva veramente preparato l'offensiva sul tratto di fronte più favorevole, nella zona classica delle sue opera difensive e offensive e delle sue più solenni manovre, presso alle grandi porte aperte dalla natura ai nordici invasori d'Italia.

LUIGI AMBROSINI.

L'esportazione della frutta in Isvizzera

Firenze, 1, notte.

Una Nota dell'Assessorato comunale dice: «In dati raccolti, la cui esattezza è fuor di dubbio, risulta che durante il mese di luglio sono stati spediti, diretti in Isvizzera, quintali 4300 di frutta, la cui massima parte almeno sarebbe venuta altrimenti sul mercato cittadino. E' sperabile che i provvedimenti che si annunziano presi dal ministro dei trasporti rendano più difficile e meno intensa la esportazione, e giovino così a far diminuire il prezzo delle frutta, che da ora in avanti verranno offerte al consumo cittadino».

Il memoria di Cesare Battisti

Asti, 1, notte.

Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale, dopo la commemorazione fatta dal prosindaco, on. Vigna, ha deliberato che all'istituto per i figli dei caduti in guerra», da aprirsi in Asti, sia dato il nome di Cesare Battisti, e che sia intitolato al martire trentino il tratto di via Cattedrale dal corso Alfieri alla piazza Vittorio Emanuele II.

Omaggio alla Francia
di generali e ministri italiani
all'inizio del terzo anno di guerra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, sera.

I giornali abbondano nel riportare le opinioni dei più illustri personaggi di ogni paese, in occasione del secondo anniversario della guerra. Il «Journal» ne riproduce alcune di parecchi alti personaggi italiani.

Cadorna, dal Gran Quartiere Generale, ha così telegrafato: «La solennità di questo secondo anniversario di guerra illumina e consacra la certezza della vittoria comune, che la Francia ha tanto contribuito a preparare con la virilità del suo popolo, la saggezza dei suoi capi, il valore dei suoi eserciti».

Il *generale Porro* a sua volta così ha risposto alla domanda rivoltagli: «E' alla Francia che, dopo la battaglia della Marna, tutti gli Alleati debbono la loro fiducia nella vittoria. Questa fiducia è divenuta certezza, dal giorno in cui i nostri eserciti, che avevano già un solo fine, hanno avuto un solo fronte ed hanno acquistato nella loro fraterna cooperazione la coscienza della loro indomabile forza».

Marcora, da Roma, ha telegrafato: «Parecchie volte nei miei discorsi parlamentari, nei miei telegrammi a Briand ecc., ho manifestato i miei sentimenti di ammirazione e di affetto alla Francia, per la meravigliosa sua resistenza contro gli assalti tedeschi e il fervore dei sacrifici con cui, fedele alle sue secolari tradizioni difende la civiltà latina contro la barbarie germanica, preparando così il trionfo dei principi della nazionalità e della giustizia nell'Europa intera».

Antonio Salandra: «Mi limito a manifestare la mia profonda e commossa ammirazione per l'eroico contegno del popolo francese durante questi due lunghi anni, di guerra terribile, durante i quali ha superato tutte le gesta anteriori della sua storia, dando la piena e massima prova della perenne civiltà latina, a cui il mondo sarà nuovamente debitore del trionfo dell'umanesimo sopra la barbarie, tanto più mirabile in quanto munita dei perfezionati strumenti della tecnica moderna».

Ferdinando Martini: «La Francia ha sostenuto l'urto nemico più poderoso e più lungo: ha fatto attonito il mondo con le energie tanto più ammirate quanto meno — perchè non dirlo? — sospettate o credute. Durante l'immane conflitto ebbe giorni senza vittoria, non senza l'ardente alimento della fede un giorno solo — chè non un giorno dubitò di sè stessa. — Nè di lei dubiteranno gli uomini della mia generazione ricordevoli delle armi liberatrici di Magenta e Solferino, memori di aver guardato alla Francia come al faro della redenzione politica. Dalla guerra la Francia — vittoriosa insieme con le Potenze alleate — uscirà ricostituita di nuova vigoria morale e in maggiore grandezza, non tanto per il valore delle proprie armi, che il mondo conosce da secoli, quanto e più per la coscienza del suo popolo, mirabile nella prontezza del sacrificio, nella disciplinata, silenziosa, sicura aspettazione della vittoria».

Salvatore Barzilai: «La Francia ha dato al mondo lo spettacolo eternamente memorabile nella storia, delle forze meravigliose della resistenza indomabile che può sviluppare un popolo non desideroso di guerra, non preparato alla guerra, quando sia tutto pervaso dalla coscienza di essere stato ingiustamente, brutalmente aggredito. Gli Alleati dall'opera della Francia traggono fede, coraggio e la certezza che tanto generoso sangue sparso ricadrà come una maledizione perenne sul capo degli aggressori e che alle sante alleanze della nazionalità, della lealtà, del diritto, esso assicurerà la vittoria».

Ettore Sacchi: «Il movente vero della guerra è stata la brumosa della Germania di schiacciare la Francia quando nessuno al mondo si attendeva la guerra e poteva quindi trovarsi la Francia impreparata. Infatti la Serbia si era adattata alla richiesta dell'Austria, che a suo volta era disposta ad appagarsi. La Germania allora intervenne offendendo la Russia, e così invadendo il Belgio. L'eroica resistenza di questo trattenne l'impetuoso assalto e la Francia fu pronta a raccogliersi per render vano il colossale sforzo della Germania, il popolo francese rinnovò il miracolo della prima repubblica e salvò con la Patria le ragioni della civiltà. Salvò, dissi, perchè oramai la vittoria dell'Intesa sugli Imperi centrali è assicurata. Il tempo è a tutto vantaggio di quelle contro questi. E' inegabile che vi furono due momenti di grande ansietà per le sorti della guerra: quando, al principio, parve minacciato Parigi, e quando venne investita la difesa di Verdun. Ma anche questa ansietà è superata, e tutto il mondo ammira la invincibilità dell'esercito francese».

Guglielmo Marconi: «La Francia ha dimostrato fin dal principio della guerra come il valore del suo popolo sia stato capace di neutralizzare la preparazione più completa dei suoi nemici. In quanto agli altri alleati della Francia, la Russia ha dimostrato che, per quanto da principio impreparata, le sue riserve morali e materiali sono inesauribili, e l'Inghilterra e l'Italia hanno provato col loro intervento volontario, nel conflitto, che tutta la loro potenzialità è sempre ad esclusiva, completa disposizione della causa della giustizia e della libertà dei popoli. Chi, come me, ha avuto la soddisfazione di visitare la Francia durante la guerra e di ammirare al fronte le irraggiungibili virtù dei suoi figli, non può non affermare che la situazione morale presente e futura, nel mondo è degna della sua storia».

A sua volta, anche il «Petit Parisien» ha domandato ai ministri alleati di esprimere il loro pensiero sulla Francia durante questi due anni di guerra. Il corrispondente del *Petit Parisien*, Roberto Vaucher, ha ricevuto le risposte seguenti dei ministri italiani:

Leonida Bissolati: «Voi desiderate conoscere il mio pensiero sulla guerra di cui la Francia celebra in questi giorni il secondo anniversario. Ebbene, io penso che nella guerra scoppiata due anni or sono la Francia ha rivelato tutta la sua giovinezza immortale. Come italiano, sono orgoglioso che il mio Paese, in uno slancio di giovinezza, si sia messo fraternamente a fianco della Francia per difendere contro gli stessi nemici la civiltà dell'Europa».

L'ammiraglio Corsi: «Nell'evoluzione del pensiero navale la marina francese ebbe e ha incontestato primato e tenne un posto sempre onorevole. Come strumento di guerra, non vi è dubbio che la flotta francese per quattro anni di seguito, comandata da uno stesso capo energico, capace e autorevole, e da due anni sul piede di guerra, ha raggiunto un altissimo insperato grado di efficienza bellica».

Leonardo Bianchi: «La resistenza della Francia è stata per me una vera rivelazione. Si vede che la guerra ha ridestato e scosso le energie latenti della razza e dell'anima forte e generosa della Francia. La resistenza opposta a Verdun, dopo la battaglia della Marna, ha dovuto persuadere il nemico che esso si trova di fronte ad un avversario di cui non aveva saputo valutare la forza di resistenza, le risorse di intelletto e di cuore, ed i mezzi».

Ettore Sacchi: «In questo secondo anniversario della guerra, mi piace constatare che alla Francia è dovuta non solo l'ammirazione, ma la resistenza di tutta la democrazia europea, poichè essa solo nei primi mesi di guerra del 1914 ha sostenuto e paralizzato l'impeto travolgente dei formidabili eserciti teutonici, apportatori di oppressione e servitù, dando così modo agli Alleati di prepararsi e organizzare la difesa comune. La concordia che, allo scoppiare della conflagrazione, si è tosto determinata fra tutte le classi ed i partiti, è stata commovente, e ha dato al mondo la sensazione della grandezza e della forza del popolo francese, poichè inconcepibilmente anche anteriori alla guerra i nemici della Francia attribuivano le profonde lotte politiche e sociali a decadenza e indebolimento della Francia; e forse anche a questo pensava la Germania, quando volle scatenare la guerra».

Comandini: «Alla Francia, che con superbo eroismo, con indomabile energia, con ammirevole virtù e con patriottica disciplina ha salvato ancora una volta per il mondo, che attende, la giustizia e la libertà, giunga il saluto di commossa venerazione di chi vede oggi realizzato un fervido voto di tanti anni, e cioè la fraternità delle due Nazioni che compirono l'identico martirio di civiltà e di fraternità e che col sangue e col dolore l'hanno oggi suggellata indissolubilmente».

Luzzatti ha inviato da Roma una lunga risposta, in cui, dopo avere espresso la sua ammirazione per la resistenza che gli alleati, assaliti senza preparazione, seppero opporre ai nemici inarrestabili, che si preparavano da parecchi anni, così continua: «In questa sublime tragedia, nessuno può disconoscere la superiorità della Francia. Essa offrì l'esempio di una difesa nuova nella storia militare. E, poichè il suo patriottismo è inesauribile, inesauribile è pure la fortuna di questa razza privilegiata, nel presente e nell'avvenire. La guerra, che gli alleati non volevano, ma che accettarono con quella fede che fu dei greci in Maratona e a Salamina, ha avuto come benefizio di far scomparire per sempre le vecchie discussioni fra fratelli, quando questi si trovarono di fronte ai loro veri avversari. Ecco perchè l'attuale alleanza fra la Francia e l'Italia è cemento di un'alleanza indistruttibile, al pari del loro patriottismo e della missione che debbono compiere per la civiltà nel mondo».

Due Re esuli

Anche altre eminenti personalità straniere hanno espresso il loro omaggio alla virtù della Francia.

Re *Pietro di Serbia* da Chalcis così ha telegrafato al «Journal»: «Le mie ammirazione per l'esercito francese non fa che accrescersi davanti alle magnifiche imprese con cui i soldati della Repubblica meravigliano il mondo. L'unione sacra di tutta una nazione nella volontà di vincere, era alle Francia una situazione morale che ristupì di gioia il cuore del vecchio combattente del 1870».

Nicola del Montenegro, da Vichy, dopo avere reso il suo omaggio alla Francia e alle sue armi che compie, aggiunge: «Rendendo omaggio sincero al vostro paese, penso con dolore al mio, che fu sempre affezionato alla Francia; al mio paese che, schiacciato dagli austriaci e dai loro alleati, dovette sospendere la lotta che con Voi sosteneva. Prima della grande offensiva finivinto, sono convinto sì, ma non domo, come una io e il mio popolo, il quale dà ancora segni di una esistenza e di un risveglio inquietanti per gli invasori».

D. R.

Energiche dichiarazioni di Hughes
sulla politica americana

New York, 1, sera.

Hughes, pronunciando un discorso al Carnegie Hall, durante l'assemblea dei Circoli repubblicani, accettò la candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti e si dichiarò fautore convinto della difesa dei diritti americani. «Pronunziammo — egli ha detto — fiere parole in una serie di Note, ma ciò non impedì la distruzione di migliaia di esistenze americane.

«Le parole più energiche del vocabolario diplomatico non servono a nulla se non sono seguite dalla forza, e la decisione della nostra diplomazia non ha nulla impedito. Il nostro dovere era di fare rimostranze nette, dirette e decisive che ogni diplomatico conosce; non avremmo così assistito a ripetuti attentati contro le esistenze americane. Una politica americana energica avrebbe il vigoroso appoggio del popolo americano. Relativamente alla propaganda tedesca, Hughes ha detto: «I complotti e le cospirazioni ordite nell'interesse di una nazione estera sono intollerabili. Devono essere condannati senza riserve, e dobbiamo sforzarci di sopprimerli. La nostra amministrazione deve prendere provvedimenti rapidi ed energici senza esitazioni; l'abusivo uso del nostro territorio richiede un'azione immediata e risoluta; la nostra amministrazione non può sfuggire alla responsabilità in cui incorre non reprimendo i complotti».

(*Stefani*).

La guerra nell'Africa orientale

Londra, 1, mattino.

Il generale Smuth telegrafa dall'Africa orientale che le truppe del generale boero Van Deventer occuparono il 29 Dodoma sulla ferrovia centrale tedesca.

(Stefani).

Dichiarazioni di Mac Kenna
sulla costituzione di un Ente commerciale anglo-italiano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, notte.

Accennammo nel marzo scorso ai primi accordi per la costituzione di un grande ente commerciale anglo-italiano inteso a promuovere, indirizzare ed accrescere gli scambi fra i due paesi. Un gruppo di finanzieri inglesi, rappresentati dalla «Westminster Bank» e dalla «Lloyds Bank», partecipava all'accordo per l'Inghilterra, mentre per l'Italia vi partecipavan un gruppo di finanzieri italiani, rappresentati dal «Credito Italiano». Ora, negli ultimi giorni, risultò che l'accordo si era perfezionato nelle debite forme legali ed aveva altresì ottenuto eccezionali facilitazioni da parte del Governo inglese. Ieri sera ai Comuni, un deputato liberale, in sede di interrogazioni, chiese a Mac Kenna chiarimenti al riguardo. Il Cancelliere dello Scacchiere comunicò quanto segue:

«Una Società inglese, sotto la ragione sociale di «British-ItaHan Corporation Limited», con capitale di venticinque milioni di franchi, è stata formata per promuovere cointeressi economici delle due nazioni. La Società avrà nove direttori, sei dei quali inglesi, quasi tutti banchieri e tre italiani, nelle persone di Riccardo Bianchi, direttore del «Credito Italiano», del conte Manzi, direttore della Sede londinese della stessa Banca, e Alberto Pirelli, di Milano. Non vi sarà alcuna pubblica emissione, giacchè il capitale è stato sottoscritto da privati, principalmente da Banche. Il Governo inglese ha convenuto di contribuire alla Società, per il suo primo decennio, di vita, con un sussidio annuo di un milione e 250 mila franchi, equivalenti al cinque per cento del capitale sociale di partenza. La Società, in contraccambio, si impegnò a versare al Governo inglese ogni suo eventuale sopraprofitto oltre il cinque per cento e a costituire altresì un fondo di riserva per rifondere il totale dei sussidi ottenuti.

«Pare che col tempo — proseguì Mac Kenna — si costituirà pure una Società chiamata «Compagnia italo-britannica» e basata sul diritto commerciale italiano, con un capitale di dieci milioni di franchi, metà del quale verrà contribuito dalla «British Italian Corporation» e l'altra metà dal «Credito Italiano» e suoi amici. Questa Società avrà pure nove direttori, dei quali sei italiani e tre inglesi. Le due Società lavoreranno in intima collaborazione, ma il sussidio governativo andrà ad esclusivo beneficio di quella inglese. Scopo principale di esse sarà lo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Inghilterra e l'Italia e la promozione d'imprese commerciali e industriali in Italia. Esse effettueranno operazioni bancarie e finanziarie, non necessariamente regolate secondo la stretta nozione del regime bancario che prevale in Inghilterra» (Applausi). Questa ultima osservazione si riferisce evidentemente alla concessione di larghi margini di credito come sono praticati dai tedeschi. A questo punto peraltro un deputato radicale recò una nota stonata, chiedendo: «Non sarebbe meglio attendere che l'Italia abbia dichiarato guerra alla Germania?». Mac Kenna alzò le spalle. Un altro deputato gli domandò allora se la concessione del sussidio governativo a una Società privata avesse dei precedenti. Il Cancelliere replicò dichiarando che il Governo ha ritenuto desiderabile promuovere l'accordo in parola e che ciò può benissimo costituire un precedente di per sè (Applausi).

«Sarebbe allora pronto il Governo — domandò allora un onorevole — a considerare qualche accordo del genere anche nei riguardi della Russia?». «Sì! — rispose Mac Kenna. Così terminò il primo accenno alla transazione davanti ai Comuni, dove peraltro in questione ritornerà alla discussione dell'«omnibus» finanziario in cui sarà chiesta regolare autorizzazione anche per il sussidio suddetto. La concessione di questo, in queste forme, costituisce indubbiamente quasi un precedente, e il solo foglio che lo commenta, il «Manchester Guardian», che si mantiene liberista ad oltranza, fa qualche osservazione agrodolce, pure ammettendo che «noi tutti siamo ansiosi d'incoraggiare il nostro commercio coll'Italia». La vasta maggioranza della Camera dei Comuni invece approva senza riserve la concessione del sussidio.

La questione irlandese è per ora rimessa a dormire e bisogna sperare sino alla fine della guerra, in seguito alla decisione del Governo di continuare col sistema amministrativo che era in corso nell'isola, prima della ribellione. Questa decisione è stata annunciata ieri da Asquith e accompagnata dall'annuncio che, in sostituzione di Birrell, fu nominato a segretario per l'Irlanda l'on. Duke, un uomo che dà i migliori affidamenti. I nazionalisti passano all'opposizione, muovendo al Governo critiche di indole generale, che, fino a ieri, non avevano mai fatte, sostenendo invece il Governo a spada tratta.

M. P.

La legione americana
che combatterà in Europa

Londra, 1, sera.

I giornali canadesi annunciano ufficialmente la formazione di una legione americana che farà parte del nuovo contingente di truppe che il Canadà si prepara ad inviare in Europa. La legione si comporrà esclusivamente di cittadini degli Stati Uniti, i quali si sono recati in Canadà appositamente per arruolarsi nell'esercito di quello Stato, e quindi prendere parte alla guerra europea sotto le bandiere degli alleati. Fino ad ora questi volontari erano stati incorporati nei diversi reggimenti canadesi, ma visto il crescere continuo del loro numero, il Governo del *Dominion* è venuto nella decisione di formare un corpo speciale. Attualmente questo si compone già di sedicimila uomini, e nessuno dubita che prima del settembre prossimo il loro numero non salga a venticinque mila; in tal modo sarà possibile formare una divisione completa con tutti i necessari servizi. Che cittadini degli Stati Uniti simpatizzanti cogli alleati si fossero arruolati nell'esercito inglese od in quelli organizzati dalle colonie britanniche era cosa risaputa, ma non si conosceva che il numero di questi volontari fosse così grande come si desume dalle pubblicazioni fatte al Canadà. Ciò dimostra una volta di più che la simpatia della grande maggioranza della nazione nord-americana sono per gli alleati. La formazione della legione non tocca in nessun modo la neutralità degli Stati Uniti, in primo luogo perchè il Governo canadese si astiene dall'incitare gli arruolamenti poichè questi debbono essere assolutamente spontanei, in secondo luogo, perchè non si accettano iscrizioni alla legione se non per parte dei cittadini americani che si trovano già nel Canadà. La legione ha ricevuta una bandiera speciale colla scritta: «In nome di Dio e della Giustizia» e nella quale sono riprodotti gli emblemi distintivi delle bandiere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Va notato che il fatto ha un glorioso precedente e cioè quello dei quarantottomila canadesi, che durante la guerra di Secessione accorsero sotto le bandiere degli Stati del Nord e combatterono sotto il comando del generale Grant, contro gli schiavisti del Sud.

(*Stefani*).

I grandi incendii del Canadà
assopiti dalle pioggie

New York, 31.

Si ha da Montreal, che le pioggie torrenziali hanno arrestato lo sviluppo dell'incendio nella foresta a nord dell'Ontario. Le grandi fabbriche di carta di Iroquois Falls sono state salvate.

(*Ag. Stefani*).

Come sono accolte in Inghilterra le dichiarazioni di Asquith sulla fucilazione di Fryatt

Londra, 1, sera.

I giornali, commentando il discorso pronunciato dal primo ministro Asquith alla Camera dei Comuni circa il supplizio del capitano Fryatt, discutono la questione delle rappresaglie. Il *Daily Telegraph* scrive: «La nazione britannica è così profondamente indignata che non si contenterà più di una politica dilatoria che rinvii a più tardi la punizione dei colpevoli». Il giornale chiede che la forma di punizione dei colpevoli autori di una serie di delitti detestabili venga fin d'ora stabilita.

Il *Morning Post*, accennando specialmente al ratto delle donne di Roubaix e di Lilla, dice che i tedeschi sembrano non comprendere che hanno reso la Francia spietata e la Russia implacabile e che l'Inghilterra, lenta a irritarsi e lenta a combattere, continuerà fino che il nemico non sia stato annientato. L'Inghilterra si rende soldato coi propositi di vendetta della Francia e comprende che, oltre la distruzione del militarismo tedesco, gli alleati devono esigere un compenso integrale per i diabolici delitti dei tedeschi».

Il noto pubblicista Harold Cox scrive nel *Daily Graphic*: «Gli istigatori dei delitti commessi sono personalmente responsabili e devono pagare il fio. Essi sono: Bethmann Hollweg, ufficialmente responsabile dell'invasione del Belgio; i membri del Grande Stato maggiore; i membri dell'Ammiragliato, ma in primo luogo il Kaiser, il quale deve subire la pena riservata all'assassino per gli assassinii che ha sanzionato».

Il *Daily* approva la dichiarazione di Asquith che promette una vigorosa azione. Il giornale consiglia «che essa sia immediata e propone la confisca delle proprietà tedesche dell'Impero, le quali si eleverebbero sollanto nel Regno Unito a 140 milioni di sterline. La confisca può essere fatta senza difficoltà e senza ritardo. Le proprietà inglesi in Germania non si eleverebbero che a 115 milioni di sterline».

Il *Times* dichiara che «sosterrà il Governo fino alla fine nella applicazione del proposito di punire i criminali tedeschi. Occorre nettamente esplicare un'azione combinata tra gli alleati. Noi combatteremo fino alla fine con le mani nette; non fucileremo i prigionieri tedeschi per rappresaglia. L'idea di costringere il denaro tedesco per indennizzare la famiglia Fryatt non è neppure una soluzione più completa; ma una cosa è certa: la condanna dell'uomo che autorizzò il sistema dei delitti tedeschi e la sentenza che sarà pronunciata varrà confermata dai popoli alleati riuniti in Tribunale».

Il *Daily Chronicle* consiglia pure «una dichiarazione comune e immediata degli alleati che non riconosceranno la nuova legge marittima tedesca e qualsiasi tentativo futuro di materia in vigore debba essere pagato con una ritorsione».

Il *Daily News* dice: «L'uomo che autorizzò i delitti tedeschi non sarà condannato senza essere udito, perchè i suoi giudici non vogliono essere tedeschi. Egli non sarà processato per vendetta nè per giustizia. Tutte le Nazioni alleate approveranno dunque la potente dichiarazione di Asquith».

(*Agenzia Stefani*).

La neutralità del Vaticano
in un commento francese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 31, ore 13,50.
(Ritardato).

L'allocuzione di Benedetto XV alle delegazioni dei giovinetti romani, fornisce l'occasione al «Temps» di consacrare il suo bollettino estero alla neutralità del Papa. «Il suo punto di vista, scrive, è rimasto quello conosciuto da due anni, cioè di genere e di pregare ma non di giudicare. Indubbiamente il Vaticano, come ogni organizzazione umana, vive sul suo passato e non ha rinunciato, almeno in diritto, alle sue rivendicazioni territoriali; e forse ritiene di indebolirsi non comportandosi come una Potenza neutra ordinaria. Però la sua potenza è di genere particolare. La questione è di sapere se ciò che il Papa considera come utile non costituisca invece il peggiore errore. Un argomento della sua difesa è che vi sono cattolici tedeschi e cattolici austriaci; ed egli, come padre comune di tutti i fedeli, non può prender partito per gli uni o per gli altri, argomento che è quello di tutti i Governi deboli i quali cercano le maggioranze. Non pronunciarsi, non compromettersi, non affermarsi, è semplicemente fatalismo opportunista».

Il giornale nostro si dubitare che il Pontefice possa in tal guisa rinsaldare il credito della istituzione secolare che rappresenta. «La sua politica di neutralità non sarebbe stata la quella di Pio X nè quella di Leone XIII. La coscienza dell'uno e il genio dell'altro avrebbero scorto che una grande Potenza morale non vive che di forza morale. Il Papa attuale, nutrito di sottigliezze diplomatiche, sembra essere sorpassato e dominato dagli eventi immensi. Nè il martirio del Belgio, nè i fanciulli annegati del *Lusitania*, nè la morte di miss Cavell, nè le deportazioni di Lilla lo hanno deciso a prender partito. Chi più di lui aveva le qualità per chiamare alla sua destra l'innocenza e per respingere il delitto lungi dai suoi occhi? Certamente in buona fede, egli ritiene di servire l'interesse del papato riservandogli, con la neutralità, l'accesso nei due campi; ma, quando la guerra sarà terminata e l'Europa insanguinata noverrà le sue rovine, non vi sarà posto per la neutralità; e giò su cui Benedetto conta per avere voce al momento della liquidazione, sarà precisamente quello che glie lo impedirà. L'internazionalismo cattolico rischia in tal guisa, per propria colpa, di essere come gli altri internazionalismi del lavoro e del capitale un vinto della guerra.

«In due anni i popoli hanno troppo sentito che l'ideale di fraternità universale era stato uno strumento nelle mani della Germania, e la dura scuola li ha resi diffidenti. Essi vedono oggi l'autorità morale del Papa retrocedere dinanzi ad un vecchio che è una giustificazione della sua missione: rifiutare di distinguere fra l'aggressore e la vittima, e usare la neutralità nel senso più mediocre, favorendo così i crimini tedeschi. Vi saranno dei cattolici dopo la guerra, concludo il «Temps»; ma Benedetto XV deve chiedersi se con la sua politica attuale non prepara l'avvento delle chiese nazionali».

D. R.

Polemica sull'allocuzione papale
Due smentite

Roma, 1, notte.

Il *Corriere d'Italia*, rispondendo al commento dato dal *Tempo* al discorso di domenica del Papa, scrive: «Il giornale parigino ripete contro il Papa le solite accuse di partigianeria ed il solito rimprovero per la mancata condanna dei tedeschi, come se nell'allocuzione non fosse ricordato quanto il Papa ha fatto, purtroppo invano, per indurre gli animi a seguire le vie della ragione e della giustizia e per vedere dal presente disonorante conflitto. Del resto, il Papa ha già parlato abbastanza e con una chiarezza più che sufficiente per ogni persona in buona fede anche su fatti specifici, che sono fuori di ogni considerazione, ed è perfettamente ridicolo che egli sia là a rivedere il ritornello, ad uso e consumo del *Tempo* e compagni».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica: «La *Tribuna*, in uno degli scorsi giorni, recava la notizia di una visita che avrebbe fatto all'Imperatore Guglielmo il padre Ledochowski, generale della Compagnia di Gesù, per trattare della soppressione della legge sui Gesuiti in Germania. Nel numero poi del 31 decorso essa affermava, dicendo di averlo appreso da persona la quale doveva saperlo, che il Vaticano, interponendo i suoi buoni uffici fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per impedire la guerra e sollecitare le aspirazioni italiane, aveva chiesto l'intervento di un rappresentante del Sommo Pontefice al futuro Congresso della pace e l'internazionalizzazione della questione romana. Siamo autorizzati a dichiarare che tanto la notizia data nel primo numero, quanto l'affermazione contenuta nel secondo sono prive di qualsiasi fondamento».

Soldato annegato nella Bormida

Alessandria, 1, notte.

Domenico Lobatti, soldato del 30° battaglione fanteria, della classe 1895, trovandosi in distaccamento nel vicino Comune di Castellazzo Bormida, volle fare un bagno nel fiume Bormida. Colto da improvviso malore scomparve nella corrente e fu ripescato dopo lunghe ricerche dal vigile sabaudo Luigi Lanzavecchia.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 1.o. — Sono caduti al fronte i seguenti militi: Amerio Giuseppe, Baldi Giovanni nativo di Pontaro di fanteria. Sueria Pietro aspirante ufficiale di fanteria nativo di Sartirana, Turco Maggiorino di Cremolino alpino morto il 10 luglio scorso, Gennaro Carlo nativo di Villamiraglio di fanteria morto il 16 luglio scorso, Testa Michele di Rocchetta di fanteria nativo di Felizzano morto in un ospedaletto da campo nei Trentino, Bertoldi Emilio di Marco, di Ottiglio Monferrato, appartenente alla fanteria, caduto l'11 giugno scorso alla conquista di Monte Lemerle, Scardigno Giuseppe di fanteria di Mario morto il 10 giugno scorso, Tessaro Ovesto sergente di fanteria nativo di Alessandria morto il 4 luglio, Rapelli Enrico di fanteria nativo di Acqui, caduto il 10 luglio 1916, Ferrando Santino di fanteria nativo del sobborgo di Castelferro morto l'11 luglio scorso, Vergnani Giuseppe di Annibale di fanteria 1.o reparto zappatori nativo del sobborgo di Lobbi morto il 7 luglio scorso, Ferro Andrea nativo di Borgoratto di fanteria morto il 22 giugno scorso, Cirio Riccardo di Cassole (Acqui) morto il 23 giugno 1916, Ivaldi Giuseppe di fanteria di Acqui morto il 23 giugno scorso, Ghelfrido Giovanni di fanteria nativo di Mesano morto il 6 luglio scorso, Fortunato Giuseppe di artiglieria da fortezza nativo di Alice Belcolle morto il 12 luglio.

VERCELLI, 31. — Giung

Cronaca Cittadina

Per i mutilati

Il Comitato pro mutilati ha ricevuto queste altre offerte:

L. 5000: Giacomo Mossigliano — L. 2000: Comitato di propaganda « Scuola di fanciulli pro mutilati », per oblazioni e proventi diversi — L. 1000: Principessa di Raiboro di Sarziana e Duchessa di Sarziana (2.o vers.); Insegnanti ed allieve della Scuola normale femminile E. De Amicis (Canso), una cartella Prestito nazionale 5 % — L. 500: Cesare e Pierina Bonvicini (2.o vers.); Contessa Paolina Andreis di Mondrone; Catterina Bobba ved. Arri (onorando la memoria del carissimo nipote capitano di fanteria Agostino Travaglio, gloriosamente caduto in Val Posina — L. 400: Gruppo di Ariano Civile (2.o vers.) — L. 300: Conte Carlo Pellion di Persano — L. 250: Banca d'Italia — L. 100: Claudia e Vincenzo Mazzucchelli; Pozzi contrammiraglio Tancredi (in memoria del figlio architetto Giuseppe Vittorio — L. 150: impiegati Società U. R. E. O. S. (3.o vers.) — L. 100: ingegnere Pariani-Ro Isola (4.o vers.); Desilotti ing. Pier Maria (2.o vers.); Società mastri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai di Torino; Professor Raul Hahn (11.o vers.) — L. 54,65: N. N. — L. 50: Amalia Mecca ved. Sirini; Fossati Giovanni; Sofia Mattirolo Pomba (2.o vers.) — L. 40: Prof. A. de R. Lysle (3.o vers., ricavo vendita del romanzo Pro mutilati); « La fanciulla senza cuore » — L. 25: Dott. Angelo Fabbino sottotenente medico in zona di guerra — L. 15,55: Scuola di Cavaglià, a mezzo di Suor Gertrude rominiana — L. 15: Farmacia Operti e Gilardini — L. 10: Emilio Debatisse, S. Gillio Torinese (6.o vers.); Classe 3.a maschile Scuola T. Tasso — L. 8,50: Saverio Reale — L. 5: C. Merlo; Per una scommessa; Famiglia Vedovi — L. 4: Angelo Garino (in onore di Mario Sa, per l'atuto al figlio in guerra) — Lista precedente: L. 475.630,27 — Totale generale: L. 488.202,27.

Il Comitato di propaganda « Scuola di fanciulli pro mutilati » proseguo la sua opera di propaganda in Piemonte. Il segretario signor Antonio Barzoni si è recato domenica scorsa a Cuneo e nella sala di riunione a Teatro di Ispettoria, tenendo a un pubblico numeroso ed eletto tenne una conferenza con proiezioni suscitando applausi sull'opera dei Comitati pro mutilati. Per gentile prestazione della signorina e signori Jachia, Pautier, Liprandi, Suffietti, Vadimi, Poma, Dravelli, Castagneri, Bianco, si propagarono alla pubblica vendita delle scatolette di fiammiferi raccogliendo circa L. 300. Per la scatola di omaggio si sono ricevute cartoline Dott. E. L., lire 298,88, signor Morano lire 5,15.

Ricerca di famiglie di militari

Per comunicazioni che interessano le famiglie di: Anna Marcello, di Tomaso, classe 1893, caporale nei bersaglieri; Alzati Giuseppe, di Giovanni, classe 1896, zappatore di fanteria; Andino Giovanni, di Francesco, classe 1894, soldato di fanteria; Apra Giuseppe, di Secondo e di Bonaldo Giuseppa, nato a Torino il 15 gennaio 1891, soldato di fanteria; Baletto Giuseppe, di Michele, soldato di fanteria; Balbo Guglielmo, di Giovanni, nato il 7 aprile 1891, in Torino, soldato di fanteria; Bana Antonio, di Francesco, nato il 4 settembre 1894, a Torino, caporale di fanteria; Cerutti Giuseppe, di Crescentino e di Serra Elisabetta, sergente maggiore di fanteria; Cesale Cesare di Giuseppe, soldato di fanteria; Cornetto Giovanni, di fu Antonio, classe 1890, soldato di fanteria; Divice Bernardo, di Giovanni, caporale degli alpini; Fissiano Ernesto, di Pietro, soldato di fanteria; Gal Onorato, di Giuseppe e di Benedetta Cucagno, nato a San Damiano d'Asti il 12 dicembre 1893, caporale esploratore di fanteria; Giacometto Gaetano, di Basilio, soldato nel genio; Giordano Francesco, di fu Giacomo, classe 1888, caporale di fanteria; Magnoni-Riond Giovanni, fu Giacomo e fu Pasciuto Anna, nato il 15 gennaio 1896 a Sperone (Ivrea), soldato di fanteria; Mainé Giuseppe, di Giuseppe, sergente di fanteria; Mitro Renato di... classe 1895 o 1896, soldato di fanteria; Occelli Giovanni Fausto di Domenico e di Pagonini Margherita, nato il 28 marzo 1895 a Torino, caporale maggiore di fanteria; Orione Vincenzo, di Giovanni, soldato di fanteria; Orsi Giovanni, di Romeo, classe 1899, soldato di fanteria; Pini Ugo, di Tebaldo, classe 1889, sergente di fanteria; Regis Guido, di... classe 1896, soldato di fanteria; Ricci Eugenio, di Domenico, soldato di fanteria; Riva Ilodi cav. Torquato, di Pietro e di Griffa Peronilla, nato ad Almese (Torino), il 3 aprile 1887, maggiore di fanteria; Ronco Giacomo, di Antonio e di Angela, classe 1900, soldato di fanteria; Rondo Ersiliano Paolo, di Antonio e di Mosselli Santina, nato l'8 dicembre 1890, soldato di fanteria; Rozzetti cav. Gerolamo, maggiore di fanteria; Smemmi o Sismmi Giuseppe, di... caporale maggiore di fanteria; Spigolon Paolo, fu Paolo, classe 1894, caporale maggiore di fanteria; Unia Armando, di Celestino, classe 1892, soldato di fanteria; Vassallo Mario, di Lorenzo e di Gulen Francesca, nato il 25 febbraio 1892, sottotenente negli alpini; Verginano Carlo Giovanni di Michele, classe 1891, soldato di fanteria; Vizio Felice, di Antonio, nato il 4 aprile 1890, soldato di fanteria; si prega chi possa indicarne il recapito, di rivolgersi al Commissariato Municipale, via Sacchi, n. 3, Torino.

La partenza del Sottosegretario alla Guerra

Il generale Alberi, sottosegretario al Ministero della guerra, ch'era a Torino da qualche giorno presso suoi congiunti, in brevi ferie, è ripartito ieri sera, alle 20,20, per la capitale. Venne accompagnato a Porta Nuova dal generale Ghiarin comandante la divisione e Brigadier comandante il Corpo d'armata.

Un libero docente della nostra Università morto in guerra

L'Università di Torino ci si comunica ufficialmente la dolorosa notizia della morte, avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento, nell'ospedale militare di Verona, del prof. dott. Pietro Zuffardi, libero docente presso la nostra R. Università ed assistente presso l'istituto di zoologia.

Il prof. Zuffardi venne richiamato col grado di capitano all'atto della dichiarazione di guerra, e di quell'epoca prestò ininterrottamente servizio in prima linea compiendo atti di valore tali da meritare di essere segnalato per la medaglia d'argento. Ora già stato ferito a Monte Colone, ed appena ristabilito aveva domandato ed ottenuto di riprendere il suo posto in prima linea. Nuovamente colpito da un proiettile forte era stato ricoverato all'ospedale militare di Verona, ove l'altro ieri si è spento serenamente. La sua perdita ha prodotto nel mondo universitario vivissimo senso di rimpianto e d'ammirazione.

La Commissione arbitrale per gli impiegati

In seguito alle nomine fatte dal presidente del Tribunale e dal Consiglio comunale di Torino la Commissione provinciale arbitrale per gli impiegati delle Aziende private richiamati in servizio militare risulta definitivamente così costituita:

Presidente: De Amicis cav. uff. Emilio, giudice del Tribunale di Torino — *Presidente supplente:* Migliano avv. Carlo, id., id. — *Membri effettivi:* Crosanna comm. Luigi, in rappresentanza dei commercianti ed industriali; Perin avv. Felice Vittorio, in rappresentanza degli impiegati delle Aziende private — *Membri supplenti:* Odorio cav. Eugenio, in rappresentanza dei commercianti ed industriali; Donetti Giorgio, in rappresentanza degli impiegati delle Aziende private — *Segretario:* Borelli cav. geometra Enrico, capo del servizio amministrativo dei Presidi e della Conciliatura — *Segretari Supplenti:* Aquilar Giuseppe, cancelliere dei Collegi probivirali; Scino geom. Celestino, id. id.; Chiaja Oreste Ferdinando, id. id.

La prima adunanza è fissata per il giorno 30 agosto p. v., ore 21, e le parti dovranno eseguire le citazioni su carta bollata da L. 1,25.

Le udienze avranno luogo ogni giovedì, alle ore 21 dei locali ove hanno sede i Collegi probivirali, via Corte d'Appello, 10, piano terreno. Non si terrà udienza nei giorni 21 settembre e 2 novembre.

Per opportuna norma degli interessati si ricorda che il procedimento avanti alla Commissione arbitrale si applicano le disposizioni della legge e del regolamento sui Collegi dei Probiviri.

Tentato furto

Ignoti tentarono di penetrare mediante scasso nel negozio da commestibili della signora Pagliero Rosa, in via Pozzo Moro, N. 7, ma, disturbati, abbandonarono l'impresa.

Gli impiegati avventizi straordinari

Gli stato applicati avventizi straordinari delle diverse divisioni, uffici e stazioni di Torino, saranno non furono finora emessi in loro favore provvedimenti alli a migliorare la loro condizione sia finanziaria che di stabilità d'impiego, considerando che le condizioni anormali di vita non accennano a cessare e che il caro viveri subisce rialzi continui; considerando che colla irrisoria paga che percepiscono (ridotta ancora dalla tassa di R. M. e consimili di guerra) non possono far fronte con decoro all'aumentato costo della vita considerando che le mansioni che essi espletano meritano migliore ricompensa, e che miglioro ricompensa viene data agli impiegati addetti alle aziende private, ed agli stessi manovali F. S., chiedono che l'attuale insufficiente paga giornaliera venga elevata di L. 1. Deliberano di interessare le locali superiorità ferroviarie, e nutrono fiducia che quest'ultime vorranno colla decorrenza più prossima adottare tale provvedimento per tranquillizzare così quella categoria ricompensandola una buona volta che oggi guarda o indispensabile per una modesta condizione di vita sociale ».

L'arresto di due spie?

La Questura di Torino ha proceduto all'arresto di certo Guglielmo Exmann, che stava presso una famiglia di via Massena e si era qualificato di nazionalità olandese. La nostra Questura messa sull'avviso dalla Questura di Milano poiè usadare che l'Exmann compiva frequentissimi viaggi a Milano, dove si faceva altresì notare la voluminosa corrispondenza presso un noto albergo nei pressi della stazione ferroviaria. Nella capitale lombarda aveva stretto relazione con una giovane ed avvenente signora, tale Carolina V., la quale, abilmente circuita, finì per abbandonare il domicilio coniugale e seguire il pseudo olandese a Torino. A carico di costui graverebbero non pochi sospetti. L'arresto venne compiuto da agenti della Polizia militare e da agenti della Questura di Torino con molta circospezione perchè l'Exmann era indiziato come individuo pericoloso pronto a qualsiasi azione. Gli agenti sarebbero penetrati nell'alloggio colle rivoltelle in pugno destando un enorme sbigottimento nell'amante del ricercato, la quale, sulle prime, supposa trattarsi d'una irruzione di malandrini. L'olandese, o tedesco che sia, non parlette invece il suo sangue freddo, nè — come si teneva — in sua calma e si lasciò arrestare. Più tardi veniva tradotto a Milano.

Di un altro arresto si parla e precisamente di un ex-impiegato in sottordine presso una banca privata di Torino. Ma tanto su questa operazione quanto sulle precedente la Questura mantiene il più rigoroso riserbo e la stessa giornalistica vigila sulle eventuali indiscrezioni di cronaca.

A proposito di due arresti.

Nella cronaca di lunedì abbiamo dato notizia — desunta dal dire della Direzione dei « cittadini dell'ordine » — dell'arresto di certi Thivelle Giovanni di Paolo, d'anni 31, e Fiandanese Mario di Pasquale, d'anni 18, i quali, secondo le asserzioni dei « cittadini dell'ordine » Gilodi, sarebbero stati corresponsabili del furto di L. 120 e di un orologio d'argento in danno del tipografo Alberto Podio, che s'era addormentato su di una panca. Orbene, il giovane Fiandanese è venuto personalmente nei nostri uffici, ad informarci che l'arresto di lui e del Thivelle non è stato mantenuto che per poche ore, perchè non si potuto dimostrare che l'azione dei « cittadino dell'ordine » era in loro confronto destituita completamente. Essi si trovavano in della località per ragioni di lavoro, quando si videro passare vicino un individuo, che fuggiva. Subito dopo giunse l'agente, il quale, credendoli soci del ladro, li fermò e li trasse a recarsi in Questura. Il Fiandanese eleva una protesta, perchè fu designato dall'agente come un pregiudicato, mentre dalla sua fedina penale risulta che mai nulla ebbe a che fare con la giustizia.

La imprudenza dei bagnanti

Il meccanico Formeris Giacomo, d'anni 17, volle ieri sera la 16,30 prendere un bagno in Po nei pressi del ponte in ferro al Pilonetto. Ma inesperto nel nuoto scomparve in un punto dove il fiume misura tre metri di profondità. Il barcaiuolo Pennano Giuseppe ne pescò il cadavere dopo affannose ricerche.

Tentato suicidio

La ventiduenne Pia Allasia, abitante in piazza Carlo Emanuele, N. 8, tentò di porre fine alla sua giovane vita autoassalendosi col gas illuminante. Fu soccorsa in tempo e trasportata al S. Giovanni, dove non volle palesare i motivi che l'indussero al triste passo. Prognosi riservata.

Investimento

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato lo scolaro Arinelli Umberto, d'anni 10, abitante in via Principe Amedeo, che era stato investito da una vettura pubblica guidata da un vetturino che fu identificato. Venne dichiarato guaribile in giorni 10.

Seguendo la Cronaca

Notizia importante per i possessori di autocarri

Prima della guerra, quasi tutti i possessori di autocarri compravano *gomme piene* estere. Ora [illegible] la produzione nazionale di *Gomme piene Martiny*, che *oltre* garanzie non minori dei più reputati tipi esteri.

La *Ditta Martiny*, di via Verolengo, 370, Torino, è personalmente il sig. Gualtiero Martiny, pur essendo sotto le armi nel nostro Regio Esercito, con rimpi [illegible] hanno fatto un moderno ed importante impianto per la fabbricazione delle *gomme piene per autocarri*, che sono state adottate dalla nostra Autorità Militare.

La sperimentata ottima riuscita del prodotto ne ha spinto lo sviluppo e l'ampliamento dei macchinario, tanto che la Fabbrica Martiny ha quadruplicato la sua produzione d'inizio.

I consumatori italiani di *gomme piene per autocarri* troveranno nella Fabbrica Martiny di via Verolengo, 370, Torino, convenienza di acquisto ed un ottimo prodotto colle più ampie garanzie.

Il termometro sale

Tutti lo sanno, tutti se ne accorgono, quantunque i giornali non pubblichino più *la temperatura*, per una giusta prudenza delle autorità militari. Ma quando sale il termometro sale anche la vendita delle acque da tavola. Indovinate un po' qual'è l'acqua da tavola la cui vendita in questi giorni, e salita ad altezze veramente impressionanti! Sorridete? avete torto? Siete anche voi dei consumatori? Precisamente: *l'Acqua Idros tipo San Pellegrino.*

I Divertimenti

Salone Ghersi

La più nobile commozione

desta il bellissimo dramma della Casa Gaumont: *Una pagina di gloria*, suscitatrice di elevati sentimenti e di patriottico entusiasmo. Anche ieri abbiamo sentito scrosciare gli applausi e veduto ovunque occhi pieni di lacrime. I soldati sono particolarmente entusiasti di questo splendido lavoro.

CINEMA SPLENDOR

Oggi: *Il mistero del gran viale*, forte dramma poliziesco, del più vibrante interesse.

"SIGNORI GIURATI!,,

al *Cinema Ilala*. Oggi prima di questo magnifico dramma moderno in 3 atti, della *Corona*.

I Telefoni della « Stampa » restano i seguenti 55-51 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 55-51 Seguendo la Cronaca (Interurbana).

REATI E PENE

Signora sfracellata dal tram

(Tribunale Penale).

Una numerosa comitiva di giovani dell'Istituto Sociale occupava, la mattina del 2 novembre scorso, « motrice » rimorchio « dell'Azienda Municipale, linea del Cimitero. Un signore ed una signora, che portava fra le braccia un fanciullo, all'altezza del corso San Maurizio, camminavano a poca distanza dai regoli della tramvia. Il conduttore, nell'avvicinarsi a loro, dava segnali con la campana ed, a quanto pare, reclamava un libero anche con la voce. Senonchè la donna, certo per troppa distrazione, portandosi imprevvisamente sul binario ed a minima distanza dalla vettura in corsa. Questa, buttandola a terra, proprio a traverso ai regoli, la sfracellava orrendamente soltanto il manovratore certo Movaglione, riuscì prontamente agire il freno ad aria ed il freno elettrico.

La sventura del Movaglione non sembrata meno viglie e la sua condotta poco prudente. Ma al dibattimento il lottuosissimo fatto si riconobbe dovuto alla imprudenza della povera vittima, ed il Movaglione, che ora stato rinviato a giudizio per risponderne di omicidio colposo, fu assolto.

Presidente: cav. A. Alberti; P. M.: cav. Barberis; difensore: avv. P. A. Omodei.

Il baule manomesso

(Tribunale Penale di Torino).

All'impiegato ferroviario signor Albertone aveva molto a cuore un baule, con entro vistosi oggetti, che la sorella gli aveva spedito da Portogruaro tanto che quando si seppe che il baule era stato manomesso, e molto cara merce ribata e ristabilito un processo al Tribunale penale, l'Albertone vi si trovò, pronto all'appello della pubblica giustizia, decisa alla più fervida accusa, circondato da tutta la sua famiglia, nell'aula solenne del Tribunale.

Chi aveva osato manomettere quel baule? Asportare la bella e lucente piuma di struzzo? Il personale ferroviario, no; per quanto il baule avesse peregrinato per una quindicina di giorni di stazione in stazione, ed allora i facchini della Casa Carcanetto, quella che ha l'impresa dei trasporti, ed il sospetto cadde sopra il carrettiere, tal Barzio Angelo. Questi non comparve in giudizio, non ostante la grave accusa per la triplice qualifica del suo reato, e la minaccia di una discussione violenta sul suo nome, sulla sua responsabilità.

Il Tribunale ritenne per altro che proprio la prova della reità del Barzio non sia sufficiente e lo dichiarò prosciolto.

Parte Civile: avv. Brussaco; Difesa: avvocato Garzino.

Gravi accuse

(Tribunale Penale di Torino).

Gravi accuse, che si risolvono in fatti assolutorie: una donnetta, Visconti Ernesta, sua marito, Gaviglio Giovanni, sono imputati, la prima, di essersi procurata un aborto, il secondo di aver consigliata ed indotta la moglie a quel delitto, terza, ausilio e consulente, la figura Laura, levatrice. Si disse che una ingestione di un certo innocuo liquore, per quanto amarissimo, suggerito dalla levatrice, avesse provocato il fatto. Il perito, dottor Dulbecco, e escluse. Cadicro i sospetti, e le due donnette, che erano comparse tutte tremanti, al Tribunale, ed il marito, furono dichiarati prosciolti.

Presidente: cav. Tesia; P. M.: cav. Barberis; difensori: on. Caron, Damiani e Boglione; cancelliere: Di Caroli.

Il processo per le esenzioni di Mantova

Verona, 1. notte.

L'incidente sollevato da alcuni dei difensori è stato risolto contrariamente al loro desiderati. La deposizione del capitano Sabbioni, fagente parte della Commissione di Mantova (che avrebbe in parte accettate le conclusioni del dottor Zapparoli) e quelle successive del dottor Ortoller e di altri membri della Commissione stesso, dovevano portar per conseguenza un confronto con i risultati degli esami della Commissione di Verona, risultati che smentivano quelli delle Commissioni mantovane.

Il P. M. cav. Piccoli ritenne che bastasse dare lettura dei referti della Commissione di Verona; alcuni avvocati della difesa (non vi è collegio di difesa perchè gli interessi dei vari imputati sono, in parte, in conflitto fra loro) ritennero invece che di tali referti non si dovesse dare lettura occorrendo la presenza dei medici veronesi per controbattere le ragioni dei medici mantovani.

Il Tribunale diede torto ai difensori ed ordinò la lettura a mano a mano che occorreva, dei referti dei medici veronesi.

Il capitano medico Sabbioni dichiarò che tutti i soggetti venivano dalla Commissione medica cui egli apparteneva, visitati, col mezzi di gabinetto che, naturalmente, erano loro concessi. Il dottor Zapparoli era istituivo arfatto, [illegible] che qualche volta, la Commissione desse contrariamente alle sue osservazioni (ed esempio nel caso De Marco).

Il maggiore medico Ortoller, ricordò che il gran lavoro di quel tempo, obbligò alla costituzione di un'altra Commissione di rassegna. Una volta furono a lui ed ai colleghi, per la firma alcuni moduli di deliberati dall'altra Commissione. Egli con gli altri firmò, ma dichiarò che non avrebbe firmato moduli di riforma altro che ai soggetti visitati. Egli visitò sempre tutti i soggetti che il dottor Zapparoli sottoponeva alla Commissione e non badò affatto al parere del dottore suddetto, il quale, del resto, non raccomandava affatto i riformandi.

Il dottor Ortoller, al quale vengono mostrati alcuni dei mod. 31 da cui, coi suoi colleghi, firmati, trova scientificamente esso per caso, riconoscendo che [illegible] effettivamente soggetti da riformarsi.

Come è noto alcuni soggetti che a Mantova erano conosciuti affetti di cardio-palmo da otite cronica purulenta, da fistole anali, da lesioni specifiche tubercolari, vennero dichiarati poi dalla Commissione di Verona, abili e giustamente al servizio.

Il dottor Ortoller, interrogato ripetutamente dagli avvocati e dal P. M., spiega che alcune delle lesioni riscontrate effettivamente da lui e da altri erano tali da poter portare assolutamente alla riforma. Ammette che il dottor Zapparoli, trattandosi specialmente di malati di cuore, cioè di diagnosi sottili, faceva venire i malati in camera di riforma, anche ai medici dell'altra Commissione.

Avv. Tommasini: — E lei, quando venivano per consiglio, a lei sottoposti, li esaminava?

Dott. Ortoller: — Ma certamente, li esaminavo io stesso.

Il dottor Cristiani Attilio, capitano medico aiutante maggiore all'ospedale di Mantova. Non sempre venivano i soldati presentati dal cap. medico dell'ospedale incaricato delle osservazioni, poichè venivano talvolta dall'infermeria presidiaria della quale era direttore il capitano Mazzei. Non gli sembrò regolare tale sistema e ne parlò al col. Righini, ma non insistette. Il dottor Zapparoli, secondo il teste, disimpegnava con molta scrupolosità il suo compito si recava da lui e dagli altri colleghi a consultarsi nei casi dubbi.

Egli ricorda che i dottori Zapparoli e Mazzei si trovano del fu (essi sostennero in udienza di darsi [illegible] un tel cerimoniere, dati vecchi risentimenti esistenti fra loro).

Venuto a Verona il teste, parlando col colonnello Barbatelli, che lo interrogava in proposito al processo consigliando di fare tavola pulita a Mantova, cioè tagliare dall'ospedale i medici militari mantovani, e ciò per far cessare tutte le voci che correvano.

Il dottor Castelli Giordano, di Piubega (Mantova), Aveva il compito di rispondere alle richieste fatte dai singoli capi-reparto per le operazioni radiologiche o allo volte esegui incarichi a richiesta del capo-reparto osservazioni capitano Zapparoli, ma ignora quale uso esso possa averne fatto in seno alla Commissione di rassegna.

Non ricorda bene di aver visitato un ammalato per un esame chirurgico alla prostata.

Gli si fa vedere il soldato Gagliardi e il dottor Castelli dichiara che la fisionomia non gli è nuova.

Dopo altre deposizioni secondarie la seduta è tolta.

Il processo per le esenzioni di Mantova

Verona, 1. notte.

L'incidente sollevato da alcuni dei difensori è stato risolto contrariamente al loro desiderati. La deposizione del capitano Sabbioni, fagente parte della Commissione di Mantova (che avrebbe in parte accettate le conclusioni del dottor Zapparoli) e quelle successive del dottor Ortoller e di altri membri della Commissione stesso, dovevano portar per conseguenza un confronto con i risultati degli esami della Commissione di Verona, risultati che smentivano quelli delle Commissioni mantovane.

Il P. M. cav. Piccoli ritenne che bastasse dare lettura dei referti della Commissione di Verona; alcuni avvocati della difesa (non vi è collegio di difesa perchè gli interessi dei vari imputati sono, in parte, in conflitto fra loro) ritennero invece che di tali referti non si dovesse dare lettura occorrendo la presenza dei medici veronesi per controbattere le ragioni dei medici mantovani.

Il Tribunale diede torto ai difensori ed ordinò la lettura a mano a mano che occorreva, dei referti dei medici veronesi.

Il capitano medico Sabbioni dichiarò che tutti i soggetti venivano dalla Commissione medica cui egli apparteneva, visitati, col mezzi di gabinetto che, naturalmente, erano loro concessi. Il dottor Zapparoli era istituivo arfatto, [illegible] che qualche volta, la Commissione desse contrariamente alle sue osservazioni (ed esempio nel caso De Marco).

Il maggiore medico Ortoller, ricordò che il gran lavoro di quel tempo, obbligò alla costituzione di un'altra Commissione di rassegna. Una volta furono a lui ed ai colleghi, per la firma alcuni moduli di deliberati dall'altra Commissione. Egli con gli altri firmò, ma dichiarò che non avrebbe firmato moduli di riforma altro che ai soggetti visitati. Egli visitò sempre tutti i soggetti che il dottor Zapparoli sottoponeva alla Commissione e non badò affatto al parere del dottore suddetto, il quale, del resto, non raccomandava affatto i riformandi.

Il dottor Ortoller, al quale vengono mostrati alcuni dei mod. 31 da cui, coi suoi colleghi, firmati, trova scientificamente esso per caso, riconoscendo che [illegible] effettivamente soggetti da riformarsi.

Come è noto alcuni soggetti che a Mantova erano conosciuti affetti di cardio-palmo da otite cronica purulenta, da fistole anali, da lesioni specifiche tubercolari, vennero dichiarati poi dalla Commissione di Verona, abili e giustamente al servizio.

Il dottor Ortoller, interrogato ripetutamente dagli avvocati e dal P. M., spiega che alcune delle lesioni riscontrate effettivamente da lui e da altri erano tali da poter portare assolutamente alla riforma. Ammette che il dottor Zapparoli, trattandosi specialmente di malati di cuore, cioè di diagnosi sottili, faceva venire i malati in camera di riforma, anche ai medici dell'altra Commissione.

Avv. Tommasini: — E lei, quando venivano per consiglio, a lei sottoposti, li esaminava?

Dott. Ortoller: — Ma certamente, li esaminavo io stesso.

Il dottor Cristiani Attilio, capitano medico aiutante maggiore all'ospedale di Mantova. Non sempre venivano i soldati presentati dal cap. medico dell'ospedale incaricato delle osservazioni, poichè venivano talvolta dall'infermeria presidiaria della quale era direttore il capitano Mazzei. Non gli sembrò regolare tale sistema e ne parlò al col. Righini, ma non insistette. Il dottor Zapparoli, secondo il teste, disimpegnava con molta scrupolosità il suo compito si recava da lui e dagli altri colleghi a consultarsi nei casi dubbi.

Egli ricorda che i dottori Zapparoli e Mazzei si trovano del fu (essi sostennero in udienza di darsi [illegible] un tel cerimoniere, dati vecchi risentimenti esistenti fra loro).

Venuto a Verona il teste, parlando col colonnello Barbatelli, che lo interrogava in proposito al processo consigliando di fare tavola pulita a Mantova, cioè tagliare dall'ospedale i medici militari mantovani, e ciò per far cessare tutte le voci che correvano.

Il dottor Castelli Giordano, di Piubega (Mantova), Aveva il compito di rispondere alle richieste fatte dai singoli capi-reparto per le operazioni radiologiche o allo volte eseguì incarichi a richiesta del capo-reparto osservazioni capitano Zapparoli, ma ignora quale uso esso possa averne fatto in seno alla Commissione di rassegna.

Non ricorda bene di aver visitato un ammalato per un esame chirurgico alla prostata.

Gli si fa vedere il soldato Gagliardi e il dottor Castelli dichiara che la fisionomia non gli è nuova.

Dopo altre deposizioni secondarie la seduta è tolta.

Il processo Malato e C.

Roma, 1, notte.

E' continuato il processo contro Malato ed altri. Arturo Mazzera, altro imputato, dice che egli lesse in un giornale un avviso di invito ai meccanici perchè si presentassero in via Palermo presso l'avv. Guarta. Egli passò all'officina Malato in qualità di meccanico ed il suo lavoro fu sempre trovato dal capo tecnico soddisfazione. Salvatore Amino dice di essere stato impiegato nella Ditta Malato in qualità di meccanico e di aver versato somma somma per ottenere l'esonero essendo un povero operaio. Cesare Comini, pizzicagnolo, in assunto all'officina Malato ed adibito al trapano. Egli [illegible] ha pagato per ottenere l'esonero. Enrico Colandri dice che fu assunto nell'officina Malato in qualità di fornitore della [illegible] compagnia di sanità dove si trovava. Anch'egli dichiara di non aver pagato per l'esonero.

Giovanni Misalli, altro imputato, fornitore dell'officina Malato, afferma di essere [illegible] esonerato ma senza aver pagato nulla. Ignazio Isala, altro imputato, fu adibito al trapano e al tornio; egli, come gli altri, non pagò nulla per l'esonero. Giovanni Colucci, di ritorno dal fronte, venne pure ammesso a lavorare nell'officina Malato; egli nulla pagò per l'esonero. Vincenzo Buonsangue, pure imputato, dà risposte simili ai precedenti imputati. Il processo viene rinviato a domattina, alle 8.

Importante sentenza del Tribunale Supremo di Guerra in materia di inedi

Roma, 1, notte.

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha emesso un'importante sentenza. Tali Arturo Rubini ed Emilio Arosio condannati dal Tribunale militare di guerra di Brescia, quali colpevoli in [illegible] per fornitura militari, opposero ricorso al Tribunale Supremo e sostennero l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria militare. Ieri il ricorso è stato discusso in pubblica udienza. Il Tribunale Supremo, malgrado le contrarie conclusioni dell'Avvocato Generale Fascile, accogliendo le conclusioni svolte dai difensori, annullava la sentenza di condanna, dichiarando la competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria.

I presunti truffatori della contessa Dal Borgo rinviati a giudizio

Firenze, 1, notte.

Con sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca, sono stati rinviati a giudizio, per il 5 settembre prossimo, gli imputati di truffa in danno della contessa Elena Dal Borgo. Tra essi vi è l'autore principale, Francesco Vittorio Calvani, d'anni 36, da Castelnuovo (Lucca), per truffa continuata compiuta nel periodo di circa due anni, e altri sei complici. Sono citati dall'accusa per ora 46 testi.

Indennità agli ufficiali

Roma, 1, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* in una dispensa straordinaria oggi uscita pubblica le norme per l'esenzione del decreto luogotenenziale che concede una indennità giornaliera di alloggio agli ufficiali che per servizio devono rimanere fuori della loro residenza. Tali norme prescrivono che in seguito al detto decreto siranno abrogate dal 31 luglio 1916 la circolare 3 aprile 1915 N. 5848-568. La concessione di alloggio o di indennità in qualunque caso o modo ed in qualsiasi misura effettuata dalla competente Autorità militare in dipendenza della circolare suindicata rimarranno sanate per il passato e fino al 31 luglio 1916.

Gli ufficiali in disloccamento eventuale ai quali non fosse stato dato per il passato l'alloggio in base alla circolare medesima o alcuna indennità in sostituzione dell'alloggio, riceveranno un'indennità per una volta tanto calcolata nella misura stabilita dal sopra accennato decreto luogotenenziale per il tempo per la quale sono rimasti in distaccamento eventuale fuori della loro residenza. L'indennità non è dovuta agli ufficiali richiamati dal congedo che per servizio vengono destinati nella località ove avevano la residenza civile al momento della chiamata alle armi.

Il *Giornale Militare* pubblica anche il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. — E' stabilita un'indennità giornaliera di L. 5 per quegli ufficiali medici nominati tra i cittadini richiamati laureati in medicina e chirurgia in forza degli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, numero 493.

Art. 2. — L'indennità di cui all'articolo precedente non spetta a coloro che si trovano alle armi per effetto di altre disposizioni riguardanti la generalità dei cittadini e quindi ne sono esclusi quegli ufficiali medici che provengono dai riformati chiamati a nuova visita ed arruolati in base al decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915, N. 1066 e 16 gennaio 1916, N. 35. Quando verranno alle armi i riformati stati chiamati a nuova visita per effetto del decreto luogotenenziale 30 marzo 1916, N. 368, gli ufficiali medici nati negli anni in esso indicati i quali godono dell'indennità giornaliera in base al presente decreto, la perderanno dal giorno in cui tutti i riformati nati negli anni medesimi dovranno presentarsi alle armi. Egualmente e con le stesse norme perderanno il diritto all'indennità gli altri ufficiali medici chiamati in forza dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, N. 499, qualora per effetto di successive disposizioni vengano chiamati alle armi in seguito a nuova visita i riformati nati negli anni stessi.

Art. 3. — L'indennità è dovuta qualunque sia la sede in cui gli ufficiali sono destinati a prestare servizio ed è cumulabile con qualsiasi altro assegno. Per la decorrenza e l'accertamento è regolata come gli stipendi, ma è sospesa durante la licenza di qualunque specie e durante dal servizio, eccettuata l'assenza per malattia per la quale continua per i primi 15 giorni.

Disposizioni esecutive: l'indennità stabilita dal presente decreto è pure dovuta dal giorno della data del medesimo, giorno 21 giugno ai cittadini nati negli anni dal [illegible] al 1871 inclusi già arruolati nel regio esercito e stati inviati in congedo assoluto (esclusi quindi i riformati), i quali [illegible] volontariamente il servizio senza [illegible] medici o assimilati prima che intervenisse il decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, N. 499, circolare 561, in quanto che per effetto del decreto medesimo essi non possono più considerarsi ora come volontari.

Sui titoli di studio per gli aspiranti ufficiali

Roma, 1, notte.

L'on. Denina ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione al Ministro della Guerra: « Per conoscere le ragioni della diversità di trattamento fra i giovani della stessa classe del 1897 aspiranti ufficiali, per i quali, nonostante che nell'unico concorso bandito nel mezzo ultimo si sia richiesto come titolo di studio il semplice passaggio dal 1.o al 2.o anno di istituto tecnico o di liceo per il 1.o corso di giugno: ora, inopinatamente, per il nuovo corso dello stesso concorso, il titolo di studio è stato elevato al punto da richiedere la licenza di liceo o di istituto tecnico. Poichè nulla consiglia simile diversità di trattamento per i giovani della stessa classe, il sottoscritto si augura che l'avviso di rammarico sarà rettificato in conformità dei precedenti ».

Stato Civile di Torino

1.o agosto 1916.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MORTI: Pianfetti Caterina n. Pinnistelli, d'anni 84, di Lecaco Canavese, casalinga.

Racetti Giovanni, d'anni 55, di Chieri, spedizioniere, via Ridone, 4.

Rivio Giovanni fu Giuseppe, d'anni 71, di Torino, pensionato, corso Vercelli, 24.

Mascarino Pietro, d'anni 30, di Cortemilia, impiegato, via Nizza, 20.

Panigai Luigi, d'anni 31, di Peconia, soldato 8.o bers.

Marcinelli Nazzareno, d'anni 43, di Castelbosco di Suzzo, assistente ferroviario.

Vassio Angiolina n. Grata, d'anni 26, di Pecetto Torinese, casalinga.

Marquet Sofia ved. Aldera, d'anni 68, di Biella, agiata, corso Principe Odone, 63.

Venturelli Augusta, d'anni 73, di Lovretto di Venaria, domestica.

Caporetto ing. Gaetano, d'anni 55, di Torino, ingegnere, corso Vittorio Emanuele, 81.

Alfieri Angela ved. Biandra, d'anni 68, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 8 negli [illegible] istituti, ecc., 11. Non residenti la quale [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: La scuola d'Monsù Bricket, di Marziani e Amadei. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il mistero del gran viale*, dramma poliziesco.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 13 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Eumeno. Piazza Scating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto or

ULTIME NOTIZIE

Continua l'avanzata russa nel settore dello Stochod

Il fiume Kerotetz passato a nuoto dai reggimenti russi, che si consolidano sulla riva occidentale – Oltre mille prigionieri.

Pietrogrado, 1, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Nell'anello del fiume Stochod e nella regione dei villaggi di Seletz, Velipak e Kouhaly le nostre truppe respinsero il nemico e avanzarono, dopo un combattimento, ad ovest di questa linea. In direzione di Kovel e di Lutsk, abbiamo respinto tutti i contrattacchi avversari. Durante l'offensiva nella regione di Tchekouff-Domenko a cinque verste a sud-est di Monastyrsk, i nostri valorosi reggimenti traversarono a nuoto con l'acqua fino al collo, perchè tutti i ponti sono stati distrutti dal nemico, il fiume paludoso Korotets e passarono sulla riva occidentale. Vi si sono consolidati e hanno fatto oltre mille prigionieri austro-ungarici.*

Fronte del Caucaso: *In direzione di Mossoul continuano gli inseguimenti dei turchi.*

Nota: *Nel comunicato del 25 fu detto, per errore, che l'aviatore capitano Ferires e il tenente Ritsicheff perirono ercicamente in seguito al cannoneggiamento del loro apparecchio da parte dell'artiglieria nemica. Ora, in realtà, il nostro aeroplano, sistema Voisin, fu attaccato da un Fokker nemico, s'incendiò in seguito al bombardamento e cadde presso la linea avanzata nemica.*

(Ag. Stefani).

Il Korotetz è un piccolo fiume affluente del Dniester, ad ovest dello Stripa.

La battaglia in Volinia e in Galizia

infuria con crescente violenza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1. notte.

I giornali viennesi non hanno ancora esplicitamente ammesso la caduta di Brody, però devono riconoscere che l'offensiva russa continua su tutti i fronti con incessante vigore. La battaglia in Volinia e nella Galizia orientale, — telegrafano da Vienna la «Gazzetta di Francoforte», — dal fronte austriaco, — infuria con violenza crescente e si estende ancora più. Il fronte della lotta, da nord-ovest di Kolomea sino ai campi della Volinia, si estende per oltre 200 chilometri. Nella Galizia sud-orientale l'esercito di Lechtitsky continua gli attacchi incessanti con forze sempre rinnovantisi per la presa di Stanislau in Volinia. Il fronte di attacco nel settore di Berestesko, sullo Strypa, sino a Sthobychtva sullo Stochod, si estende per 125 chilometri. Scopo dell'attacco furibondo è evidentemente una irruzione verso la linea ferroviaria che conduce a Leopoli.

Un altro corrispondente dello stesso giornale descrive la violenza della battaglia in Volinia. «Da parecchi giorni — egli telegrafa, — il caldo è enorme e ne approfittano i russi per riprendere con impeto gli attacchi contro la linea di Kovel. Gli attacchi incominciarono con un'azione d'artiglieria, seguita da squadriglie di aviatori. Poi si iniziarono violente operazioni della fanteria. Gli attacchi delle masse russe furono attuati con un accanimento incredibile. Tre Divisioni della Guardia del corpo vi parteciparono». Gli austro-tedeschi furono costretti a ritirarsi in parecchi punti, ciò che il corrispondente chiama un livellamento del fronte. Il fuoco continuò il giorno successivo nel settore dello Stochod e durò sino alla sera. La conclusione della giornata fu che le truppe austro-ungariche e tedesche dovettero ritirarsi dalla riva del fiume. Il ripiegamento però, secondo il corrispondente, avvenne indisturbato. Il nemico perdette con ciò il contatto con l'avversario.

Il «Berliner Tageblatt» reca a sua volta dal fronte austriaco che soldati austro-ungarici riuscirono ad abbandonare senza gravi molestie Brody, incaricando la loro ala sinistra di sbarrare per un giorno la strada a sud-ovest della città. Tutto andò distrutto nella regione circostante durante la battaglia. «Questo ripiegamento non mette in pericolo Leopoli», almeno così afferma il corrispondente del giornale. I provvedimenti presi per la evacuazione della città hanno carattere precauzionale. A Leopoli la vita è normale. L'unico cambiamento è la presenza di numerosi ufficiali turchi che girano per le vie, specialmente acclamati.

Circa l'arrivo delle forze turche, un collaboratore del «Berliner Tageblatt» dice che così fu abbattuta una muraglia che divideva, dall'inizio della guerra, la Turchia dai suoi alleati occidentali. Enver pascià concesse allo scrittore un colloquio, alcuni mesi fa, e parlò del compito futuro dell'esercito turco nella guerra mondiale. Enver pascià disse, allora, che il compito più insigne dei soldati turchi sarebbe stato quello di imitare le gesta dell'esercito austro-tedesco.

I dintorni di Kolomea evacuati

L'imminenza delle operazioni di Serrail

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 1, notte.

Tutto il territorio a sud di Kolomea ed il circondario di Korodenko sono stati evacuati. La popolazione civile di questa località invade la Transilvania, dove l'ansietà e la tensione si fanno sempre più vive. Aumenta anche l'irritazione contro il Governo e sopratutto contro le Autorità militari, perchè l'evacuazione minaccia tutta la ricchezza delle classi lavoratrici basata tutta sul raccolto appena iniziato. Il Governo ungherese pubblica quasi ogni giorno comunicati e commenti per tranquillizzare l'opinione pubblica assicurando che l'Ungheria non sarà invasa dalle truppe russe. Le famiglie borghesi partono però in massa dalle località di confine. La cavalleria russa ha varcato effettivamente la frontiera ungherese ed ha fatto la sua comparsa a alcune incursioni da Pistyn a Zabia.

L'Az Est dice che le truppe serbe che combattono con i russi sono battaglioni di volontari formati da cittadini serbi abitanti in Russia e sono guidati da ufficiali serbi. La stampa ungherese attribuisce poi la più grande importanza ai presenti avvenimenti nei Balcani giacchè, oltre alle vittorie russe, si attribuisce una importanza decisiva alla deliberazione della Romania ed alle operazioni del generale Sarrail, che la stampa ungherese è convinta nel ritenere imminenti, al che tutti i giornali hanno inviato corrispondenti speciali alla frontiera bulgaro-greca.

Gli austriaci ammettono

l'asprezza degli attacchi russi

Basilea, 1. notte.

Il comunicato austriaco dice:

Fronte russo: *Anche ieri gli attacchi russi presso Mologlo a nord-ovest di Kolomea non riuscirono. Presso Buczacz la lotta è un po' diminuita d'intensità verso mezzogiorno. Attacchi notturni effettuati dai russi presso Wolczuniew furono respinti. A sud-ovest ed ovest di Lutsk il nemico interruppe i suoi attacchi, invece essi continuò i suoi assalti con uguale violenza al nord del Turya superiore, sulla linea dello Stochod, presso Kaczowka e a nord della ferrovia Sarny-Kovel. Fu respinto in parte dal nostro fuoco ed in parte con a corpo a corpo.* (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti

presso l'opera di Thiaumont

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme abbiamo preso durante un'operazione di dettaglio una trincea tedesca tra Estrées e Belloy en Santerre. Una sessantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa, in seguito ad un violento bombardamento, che è durato parte della notte scorsa, i tedeschi hanno pronunziato stamane un attacco sulle nostre posizioni ad ovest ed a sud dell'opera di Thiaumont. I nostri fuochi di sbarramento, subito iniziati, ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto tutti i tentativi dell'avversario. Alcuni distaccamenti nemici che erano giunti fino alle nostre trincee ne sono stati ricacciati con vivi contrattacchi dalle nostre truppe. Alla fine della giornata un attacco a colpi di granate da noi effettuato ci ha permesso di progredire a sud dell'opera di Thiaumont. Verso il medesimo momento i tedeschi hanno attaccato sul fronte Vaux-Chapitre-Le Chenois. Soltanto in quest'ultimo punto hanno preso piede in alcuni nostri elementi avanzati, di dove li abbiamo ricacciati poco dopo. Ovunque, altrove, i loro attacchi sono stati arrestati dai nostri fuochi e sono costati loro gravi perdite. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

(Stefani).

Situazione immutata

sul fronte britannico

Londra, 1, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Oggi la situazione generale è immutata. A nord di Bozentin le Petit un tentativo nemico contro la nostra linea fu respinto con successo. Durante tutta la notte violento cannoneggiamento dalle due parti. Negli altri settori del fronte britannico niente da segnalare.

"L'Inghilterra è il maggior nemico,,

Servizio speciale della Stampa.

Zurigo, 1. notte

Il secondo anniversario della dichiarazione di guerra alla Russia ed alla Francia, è il segnale di un rinnovato furore contro l'Inghilterra, almeno nei commenti dei giornali. Sino a ieri i giornali tedeschi rendevano la Russia la maggiore responsabile della guerra odierna. Oggi la vera responsabile è l'Inghilterra. «Se la Russia entrò in campo fu perchè l'Inghilterra la trascinò nel conflitto — scrivono le *Munchener Neueste Nachrichten*. — L'Inghilterra, è il vero nemico. L'Inghilterra, meno di ogni altra nazione è soggetta alle conseguenze della guerra, ma più di ogni altra ne risente le ripercussioni. La politica inglese ha spinto la Russia a fare la guerra; essa ha sacrificato i piccoli Stati, sperando di debilitare la Germania. L'Inghilterra impone alla Germania una lotta di resistenza e tanta di vincerla col blocco, non potendo colle armi, ma l'orgoglioso popolo inglese non pensa che tutto il popolo germanico è in armi e che ancora milioni di uomini sono intenti a lavori pacifici, che essi potrebbero impugnare il fucile e volare al fronte, se ciò fosse necessario per spezzare la catena che ci vuole circondare».

Anche Giorgio Bernhard, sulla *Vossische Zeitung*, si scaglia contro l'Inghilterra. Il giornale rappresenta l'impero britannico come tarlato da una grave crisi, conseguenza delle enormi spese di guerra, e lo scrittore, dopo avere rappresentato a tinte così oscure la situazione in Inghilterra, continua: «Nulla tuttavia sarebbe più falso che trarre da queste constatazioni la conclusione che l'Inghilterra sia divenuta l'avversaria meno pericolosa. Anzi la verità è il contrario. L'Inghilterra è il nemico più pericoloso. Il tarlo che la rode lavora lentamente e la marcia della distruzione dell'impero mondiale dell'Inghilterra non apparirà in oggi nè da domani e forse neppure fra decenni. Gli uomini di Stato inglesi sanno a che punto sono giunte le cose, perciò colla tenacia propria del carattere inglese innalzano baluardi contro il progredire della distruzione». Il Bernhard ricorda che l'Inghilterra ha affermato che ad ogni piroscafo inglese distrutto dai tedeschi, la Gran Bretagna chiederà un piroscafo germanico, e il giornale ne deduce che l'Inghilterra vuole uscire dal conflitto con una prevalenza economica schiacciante e mai conclederà la pace se non costretta dai suoi alleati, e se la Germania non offrirà una pace coi sacrifici: il sacrificio dell'economia tedesca di fronte alla supremazia inglese. Per conseguenza, e sopratutto per questo, la guerra — secondo il giornale — deve essere condotta contro l'Inghilterra colla massima energia.

Più di 4000 officine controllate

lavorano per le munizioni in Inghilterra

Londra, 1, notte.

Il Ministero delle munizioni annuncia che 125 officine addizionali sono state dichiarate poste sotto il controllo del Ministero. Il totale degli stabilimenti controllati ammonta attualmente a 4052.

La situazione romena

nei commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1. notte.

Il contegno della Romania verso i due gruppi delle Potenze centrali ritorna oscurissimo, tanto che i giornali tedeschi pubblicano oggi le notizie più disparate. Ma queste informazioni non hanno una base alcuna. Si conferma che gli inviati d'Austria e di Germania ebbero un colloquio con Bratiano, sul quale forse fecero delle pressioni ma da nessuna fonte si conferma la notizia lanciata dalla «Telegraphen Union» sulla visita e sui passi che questi inviati avrebbero fatto presso re Ferdinando. Comunque i giornali tedeschi oggi hanno mutato tattica. Il momento è così grave a la ripercussione di un intervento romeno può essere così profonda che si fa l'impossibile per intorbidare la situazione.

La «Vossische Zeitung» reca una informazione da Bukarest che dice: «I guerrafondai russofili organizzano in questi giorni un audace «bluff». Tutti i giornali russofili sfruttano l'arrivo del nuovo inviato francese a Bukarest e dei sessanta vagoni di munizioni russe. Così le notizie più allarmanti e più incredibili sono lanciate per persuadere la pubblica opinione romena che la conclusione d'un accordo militare con la Russia non è più che questione di giorni. E una simile situazione può destare inquietudine in quelli che non conoscono la situazione. L'allarme è stato organizzato da Take Jonescu e dai giornali che seguono particolarmente questo sistema di ricatto. In realtà la situazione politica della Romania, sia all'interno che all'estero, rimane immutata. Si sono avute in questi giorni parecchie riunioni di capi-partito senza che esse avessero scopo notevole e determinato».

Il corrispondente da Bukarest del «Lokal Anzeiger» si dimostra più prudente del suo collega della «Vossische» di fronte all'attuale situazione. «La situazione della Romania — telegrafa il corrispondente — va giudicata con molta prudenza. I russofili continuano a piantare i loro cannoni pesanti per trascinare il paese alla guerra e si mimetizzano nell'«Universul» persino la rivoluzione in senso contrario. I russofili non riescono però sinora a fare che una scarsa pressione sul Governo e nessuna nell'opinione pubblica. Il ministro Bratiano domina tutt'ora la situazione politica. Tutti gli inviti ad una politica precipitata o di avventure non corrispondono al suo programma ed il suo contegno politico è stabilito esclusivamente su criteri esatti e ponderati e in base al giudizio della situazione guerresca. Durante tutto il corso della guerra egli mostrò sempre eguale prudenza e sangue freddo. Non si può parlare per ora di rivolgimento della politica romena. L'avvenire dipende dagli avvenimenti. Il Governo romeno non si lascierà smuovere da alcun sentimento particolare ma solo da considerazioni pratiche».

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono un articolo che risente dell'incertezza della situazione. Dopo avere ancora una volta ricordato l'esempio dell'Italia nel maggio 1915 il giornale conclude augurandosi, naturalmente, solo per il bene della Romania che Bratiano non si sia vincolato ancora colle Potenze dell'Intesa e particolarmente non abbia stipulato finora alcuna convenzione militare con la Russia. Particolarmente interessanti sono anche alcune dichiarazioni che un negoziante danese reduce da un viaggio in Romania, ha fatto ad un corrispondente del «Lokal Anzeiger». L'intervistato ha detto che nei circoli politici romeni si spera ancora «di potere evitare la guerra contro la Germania e di limitare le ostilità contro l'Austria all'occupazione della Transilvania. Altri circoli sono però persuasi che la Germania non permetterà mai a nessun patto che ciò avvenga, per non invogliare altri piccoli Stati neutrali a compiere simili imprese di rapina». Interessanti sono pure alcune osservazioni fatte dall'inviato del «Tageblatt» durante il suo viaggio dall'Ungheria a Bukarest. «Appena arrivati alla stazione di confine di Predeal — egli scrive, — i finestrini dai vagoni vengono chiusi, i soldati salgono sul treno colla baionetta in canna, affinchè nessuno possa gettare occhiate indiscrete sui misteri che si stanno svolgendo nella zona di confine. La Romania infatti, come un paese in guerra, ha costruito trincee, piantato batterie, gettato nuove strade, eretto posti di osservazione, tal quale come un paese belligerante. I Carpazi, dalla Bucovina sino al Danubio, sono stati muniti per la difesa. Per ora i soldati romeni non si battono che contro un nemico innocuo; ma potrebbe venire il giorno, forse non lontano, in cui una prima granata salirà al cielo da parte dei cannoni Krupp, che la Romania possiede. Al confine del Pruth peraltro, verso la Russia, non si vedono che alcune sentinelle che passeggiano tranquillamente, non vi sono nè trincee, nè reticolati. Se si chiede la spiegazione di questo diverso trattamento si afferma che al confine russo la situazione è diversa, poichè il Sereth rappresenta la chiara linea di confine tra i due Paesi. Però questa diversa situazione presenta vantaggi e svantaggi: se gli austriaci e gli ungheresi dovessero muovere verso i russi attraversando il territorio romeno, si troverebbero di fronte a migliaia di baionette romene, mentre un eguale tentativo dei russi potrebbe procedere indisturbato. Così avvenne nel giugno scorso, quando i russi superarono con una intera Divisione, con cannoni e cavalli, il Pruth. Come avvenne tutto ciò, signora lo sanno solo i comandanti delle truppe al confine rosso ed il signor Bratiano».

Pressime dichiarazioni di Karoly

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1. notte.

Il nuovo «Partito ungherese dell'Indipendenza e del '48», pubblica sui giornali ungheresi che il conte Karoly il 9 agosto, alla ripresa dei lavori parlamentari, in un discorso smentirà le informazioni pubblicate dai giornali esteri che il partito dell'opposizione miri a concludere una pace separata. Il Karoly preciserà quindi le idee dell'opposizione dal punto di vista della politica internazionale.

Il giuramento del nuovo Presidente

della Repubblica Cinese

Pechino, 1, notte

Quattrocento senatori e deputati assistettero stamane all'apertura del Parlamento. Era pure presente il presidente della Repubblica, Li-Youan-Hoang, che prestò giuramento di fedeltà alla Costituzione.

(Ag. Stefani).

Nel secondo anniversario

Il messaggio di Poincaré

agli eserciti di Francia

Parigi, 1, notte.

In occasione del secondo anniversario della guerra, il bollettino degli eserciti pubblica una lettera del presidente Poincaré agli eserciti. Il presidente ricorda la aggressione del nemico, che pretende falsamente di essere stato provocato. Elogia poi l'attitudine del popolo francese, che si trova in istato di legittima difesa, che realizza la sacra unione, la quale è la principale condizione della vittoria, e che trovò nella magnifica seduta parlamentare del 4 agosto 1914 la sua grandiosa consacrazione. La guerra divenne, immediatamente, in tutta la forza del termine, guerra nazionale. Il presidente mostra i segni della vittoria, e dice:

«*Rinciale al mondo, nell'aureola della gloria, la vera Francia, quella la cui sparizione e il cui abbassamento sarebbe una calamità universale ed un lutto perpetuo per il genere umano. La nostra pazienza, il nostro valore sostennero per lunghi mesi la pressione dell'esercito tedesco. Foste voi che permetteste alla Francia di organizzare il suo armamento, al Belgio ed alla Serbia di ricostituire i loro eserciti; foste voi che deste all'Inghilterra il tempo di formare le mirabili Divisioni, che si battono attualmente ai vostri fianchi; foste voi che assicuraste alla Russia il modo di fornirsi di fucili e cannoni. Oggi, vedete, gli Alleati cominciano a cogliere i frutti della vostra perseveranza, l'esercito russo insegue gli austriaci in rotta; i tedeschi, attaccati insieme sui fronti orientali e occidentali, impegnano dovunque le loro riserve. Battaglioni inglesi, russi e francesi cooperano alla liberazione del nostro territorio. Il cielo si rischiara, il sole si leva.*

«*La lotta, ahimè, non è finita; essa sarà ancora rude, e tutti quanti siamo dobbiamo continuare a lavorare, lavorare senza tregua con passione e fervore. Ma già la superiorità degli alleati appare a tutti gli occhi. La bilancia del destino ebbe lunghe oscillazioni: ora non più. Un piatto non cessa più di salire, l'altro discende, discende, carico di un peso che nulla più alleggerirà. Gloria immortale a Verdun, che preparò l'azione comune degli alleati, gloria a voi, amici miei, che avrete salvato la Francia e vendicato il diritto insultato*».

Una lettera di Lloyd George

agli eserciti della repubblica

Il Bollettino degli eserciti pubblica una lettera di Lloyd George agli eserciti della Repubblica, in occasione del secondo anniversario della guerra. La lettera glorifica la resistenza francese, che ha respinto gli assalti accaniti dei nemici, specie a Verdun, mentre l'Impero britannico assicurava la libertà degli oceani, manteneva il blocco, creava un potente esercito e fabbricava armi e munizioni in tale quantità che le scorte degli alleati superano finalmente quelle degli invasori. Lloyd George aggiunge:

«*Gli uomini valorosi non si vantano prima del successo. Essi sperano, ma più che mai sul combattente colla certezza che, se gli alleati sono forti nel loro diritto, sono pure forti per il numero e per l'accumulamento di tutto ciò che può assicurare la vittoria del diritto. Il nostro trionfo è augurato ed atteso dalle nazioni alleate e da tutti i popoli che hanno il culto dell'onore e della giustizia.*

La lettera termina: «*Soldati di Francia, sarà bello vivere nel vostro paese quando ne avrete cacciato gli invasori, quando le vostre virtù guerriere avranno assicurato alle generazioni seguenti la pace nella libertà*».

Lettera del generale Haig

Lo stesso numero del Bollettino contiene una lettera del generale Douglas Haig, che rinnova solennemente l'espressione della fiducia nella vittoria finale ed enumera le vittorie francesi, sotto la guida di Joffre, grande capo, circondato dall'ammirazione e dal rispetto del mondo intero.

«*La Gran Bretagna — conclude — che suggellò sui campi di battaglia un accordo eterno con la Francia, si adopererà sino alla fine, a fianco della sua nobile alleata, per ottenere le riparazioni necessarie verso le Nazioni che soffrirono dell'ingiusta aggressione dell'Impero germanico*».

Ordine del giorno del gen. Joffre

Il Bollettino degli eserciti pubblica il seguente ordine del giorno del generalissimo Joffre:

«*Soldati della Repubblica, comincia il vostro terzo anno di guerra. Da due anni sostenete senza cedere il peso di una lotta implacabile. Avete fatto fallire tutti i piani dei nostri nemici. Li avete vinti sulla Marna; li avete arrestati sull'Yser, li avete battuti in Artois, in Champagne, mentre cercavano invano la vittoria nelle pianure di Russia*».

«*Quindi la nostra vittoriosa resistenza in una battaglia di cinque mesi ha spezzato lo sforzo tedesco dinanzi a Verdun. Grazie al vostro perinace valore, gli eserciti dei nostri alleati hanno potuto provvedersi di armi, di cui i nostri nemici sentono oggi il peso su tutti i fronti. Si avvicina il momento in cui, sotto la nostra spinta comune, crollerà la potenza militare tedesca. Soldati di Francia, potete essere fieri dell'opera che avete già compiuta. Voi siete risoluti a compierla sino alla fine. La vittoria è certa. — Firmato: Joffre*».

Una nota ufficiale tedesca

sulla fucilazione di Fryatt

L'allontanamento della popolazione francese dalle terre invase

Zurigo, 1, notte.

Una nota ufficiale tedesca conferma la fucilazione del capitano Fryatt e pretende di giustificarla dicendo che il tentativo di investire il sottomarino fu un'aggressione perfida. Il Governo inglese protestò il suo autore e il Tribunale tedesco lo condannò a morte dopo un freddo esame del fatto, considerandolo un «franco-tiratore». La Germania farà uso anche nel futuro di questo suo diritto di guerra a tutela degli equipaggi dei sottomarini. Una nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma gli atti di crudeltà denunciati dal Governo francese. Dice che il Governo tedesco non aveva motivi di tacere e che fece allontanare dalle grandi città della Francia molte migliaia di abitanti dei due sessi, perchè era difficile nutrirli e per trasferirli nelle regioni ove erano necessarie forze per lavori campestri. «E' naturale — aggiunge la stessa nota — che la misura non potesse essere attuata senza asprezza, come in stato di guerra».

(Ag. Stefani).

Un "raid,, di dirigibili tedeschi

sulle coste inglesi

Nessuna vittima

Londra, 1, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte scorsa tra le ore 10 e la mezzanotte le nostre Contee ad est e sud-est furono attaccate da parecchie aeronavi nemiche. Le aeronavi volavano a grande altezza. Per questa ragione e, stante la nebbia, in alcune località i movimenti dei dirigibili non poterono essere seguiti che con grande incertezza. E' difficile stabilire il numero dei dirigibili. Almeno sei ne vennero scorti. Probabilmente un altro volò sulle stesse Contee senza lanciarvi bombe. Il totale delle bombe lanciate ascende a sessanta; per la maggior parte in località poco popolate. Un'aeronave venne attaccata da aviatori e cannoni speciali. Fu veduta discendere a bassa altezza, quindi scomparire fra la nebbia.

Un altro comunicato ufficiale dice: Nessun morto nè ferito vi fu nel raid di ieri.

(Ag. Stefani).

I rapporti italo-germanici

in un commento del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

La denuncia del trattato di commercio italo-germanico ispira al redattore diplomatico del *Temps* queste riflessioni: «E' la conseguenza logica dei decreti che vietano il traffico colla Germania ed estendono ai sudditi degli Stati alleati coi paesi, nemici le disposizioni concernenti gli austro-ungarici. Così evolve progressivamente verso la soluzione inevitabile la situazione determinata dalla collaborazione delle truppe e dell'artiglieria tedesche sugli austriaci nel Trentino e dal siluramento dei battelli mercantili italiani da parte dei sottomarini tedeschi. L'unità d'azione sulla unità del fronte si traduce in realtà quotidianamente con le operazioni armoniche degli alleati. L'ultima tappa, che resta da traversare, è una semplice formalità».

D. R.

Le sostanze di un triestino

sequestrate

Zurigo, 1, notte.

Si ha notizia da Trieste che fu decretato il sequestro delle sostanze di Attilio Hortis, perchè, sulla base dei fatti rilevati dal Tribunale Militare, egli è accusato di reato contro la forza armata. (Stefani).

Il Papa ha sollecitato

la grazia per Casement?

Roma, 1, notte.

L'Idea Nazionale dice che nei circoli vaticani si afferma che il Papa aveva domandato al Re d'Inghilterra la grazia per Casement, condannato a morte per avere suscitato l'insurrezione irlandese. E' stato infatti notato che di questi giorni Benedetto XV ha ricevuto in udienza particolare il signor Howard, inviato straordinario presso la Santa Sede. Si dice che tale udienza avesse per scopo la questione della domanda della grazia e si aggiunge che il Papa è stato vivamente sollecitato a ciò dal card. Logue e dai parecchi vescovi cattolici irlandesi. Si ritiene che re Giorgio si sia arreso alle istanze del Papa e gli abbia accordato una commutazione di pena.

Commenti romani

ai proclami dei due imperatori

Roma, 1, notte.

A proposito dei proclami dell'imperatore Guglielmo e dell'imperatore Francesco Giuseppe, nel secondo anniversario della guerra, la *Tribuna* scrive: «Si compie oggi due anni dallo scoppio dell'immane conflitto ed al terzo anno di guerra si inizia. Il primo anno di guerra fu contrassegnato a grandi linee dall'immancabile contraccolpo di una folle aggressione a cui nessuno in Europa era preparato. Il secondo anno, quello che ora si chiude, fu impiegato appunto in quest'opera di preparazione che si dimostrava ormai inevitabile se l'Europa non voleva soggiacere all'arbitrio di chi tutto faceva consistere nell'uso e nell'abuso della forza bruta. Occorreva inoltre procedere al salvamento e alla fusione dei singoli nuclei di cerchio che erano destinati a stringere sempre più dappresso l'avversario sino a costringerlo a confessare la sua impotenza e la sua finale sconfitta. E' appunto quest'opera felice di unione degli alleati che ha contrassegnato questo secondo anno di guerra; quella serie di conferenze, di incontri, scambi di visite di alti personaggi, seguiti da accordi e intese varie e complesse e da creazioni di organi permanenti di azione comune, che hanno avuto luogo a Parigi, Londra, Roma, costituiscono la grande opera che si può dire portata ormai a maturazione.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato: «Una follia», scrive: «Oggi ricorre il secondo anniversario da che l'accordo fatto lanciato dagli imperi centrali alla triplice intesa dovette essere accolto per supreme ragioni di onore e di esistenza e si iniziò la tremenda guerra, di cui ogni esempio ha la storia del mondo. Due anni di sanguinosa tragedia hanno da un lato posto in luce la colpa di chi la provocò e dall'altro hanno dimostrato che i popoli qualunque sacrificio affrontano pur di non perdere la dignità e la libertà di vivere. Entriamo nel terzo anno di guerra, che sarà indubbiamente l'anno della vittoria. Confermo l'audacia nella potenza e nel valore dei loro eserciti, Italia, Francia, Inghilterra, Russia lottano gagliardamente, avvicinano fatalmente il giorno del loro trionfo che sarà il trionfo della civiltà della libertà, dell'indipendenza dei popoli. Invano la stampa germanica, nell'odierno anniversario, cerca di enumerare i trofei conquistati durante due anni di guerra, il popolo tedesco è intimamente convinto di aver commesso un tragico errore e non poter chiudere la sinistra avventura senza una assai grave diminuzione del proprio prestigio, della propria forza, della propria economia, in una parola: del proprio avvenire. Quanto all'Austria-Ungheria, il suo fato è scritto.

Un decreto sulle cartoline

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1.o L'art. 4 dall'allegato H del decreto 23 novembre 1915 è abrogato. L'esenzione di tasse col limiti stabiliti nei seguenti articoli è ammessa per le sole cartoline speciali, previste dagli articoli 1.o e 2 del regio decreto 23 maggio 1915, dagli articoli 1.o, 2 e 5 del regio decreto 23 maggio 1915, N. 667, tanto se dirette nel Paese, quanto se scambiate tra militari mobilitati, restando vietata la circolazione in esenzione di tasse per qualunque tipo di cartolina fornita da Industrie private. Art. 2. L'art. 3 del regio decreto 23 maggio 1915, N. 667, è modificato come segue: le cartoline di che ai precedenti articoli sono distribuite ogni cinque giorni ai militari ed assimilati dell'esercito mobilitati e dell'armata, nella misura di una al giorno. Art. 3. La fabbricazione delle cartoline sarà indicata è riservata allo Stato. Art. 4. Per tutta la durata della guerra le cartoline provvedute dall'industria privata spedite dai militari in zona di guerra, tanto se dirette in Patria, quanto se scambiate tra loro, non hanno corso quando non siano affrancate sufficientemente, in deroga alle disposizioni dell'art. 23 e del primo capoverso dell'art. 31 del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con regio decreto 30 febbraio 1901, N. 120, ed alle successive modificazioni. Art. 5. Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno effetto dal 1.o agosto 1916.

Nei Consigli dei Ministri

La situazione internazionale - Le proposte pei ferrovieri - La previsioni per l'agricoltura - Pei mutilati.

Roma, 1, notte.

Il Consiglio dei ministri sarà probabilmente convocato per giovedì. I ministri non si sono ancora riuniti dopo il ritorno dell'on. Boselli dalla zona di guerra. Si comprende pertanto la speciale importanza che avrà la riunione di dopo domani. In essa verranno trattate questioni di politica internazionale dibattute nelle conferenze avute dal presidente del Consiglio col Re al Quartiere generale. Il secondo anniversario della guerra europea trova l'Italia in un momento singolarmente importante della sua politica estera. L'on. Sonnino farà, infatti, comunicazioni ai colleghi del Gabinetto dando informazioni rispetto ai nostri rapporti colla Germania ed al nuovo atteggiamento della Romania. Le manifestazioni avvenute, nella ricorrenza del secondo anniversario della guerra, non lasciano trasparire nè la probabilità di una prossima fine del conflitto europeo, nè alcuna diminuzione di intensità del conflitto. Però, nel mondo politico italiano viene attribuito al proclama all'esercito ed al messaggio di Guglielmo II a Bethmann Hollweg ed a quello di Francesco Giuseppe ai presidenti del Consiglio d'Austria ed Ungheria un valore puramente formale. Anzi, questi documenti vengono giudicati l'espressione di un tentativo di nascondere la verità. Nessuna impressione hanno pertanto prodotta quei proclami, che hanno subito trovato una risposta nelle vibranti manifestazioni degli Alleati per la stessa ricorrenza.

Il Consiglio si occuperà inoltre dei provvedimenti relativi alla nostra guerra, alle condizioni economiche del paese, ecc. ecc. Intorno alle proposte che saranno presentate al Consiglio dei ministri l'on. Boselli ebbe oggi conferenze preparatorie con vari ministri, tra i quali gli onorevoli Bissolati, Orlando, Sacchi, Sonnino, Morrone e Ruffini. Tra le questioni sottoposte al prossimo Consiglio dei ministri vi sarà quella dell'applicazione più rapida possibile delle proposte della Commissione reale per il personale ferroviario. Il presidente della Commissione, senatore Ferraris, ha oggi presentato al ministro dei trasporti, on. Arlotta, la relazione della Commissione. Il ministro ha rimesso al direttore generale delle Ferrovie le proposte relative al miglioramento economico dei ferrovieri. La Direzione generale studierà le proposte nelle loro modalità pratiche di applicazione ed esaminerà poi la posizione individuale, agente per agente, onde assegnare a ciascuno quanto gli compete. Dovrà altresì essere compiuto lo studio delle piante organiche che non potè essere fatto dalla Commissione, in quanto essa non possedeva i mezzi necessari, per modo che la Commissione stessa si è limitata a formulare delle piante in modo puramente indicativo. Tutto questo lavoro richiederà indubbiamente un certo tempo, al quale dovrà aggiungersi quello necessario per esaminare tutte le osservazioni che sono pervenute o che perverranno dal personale in merito alle conclusioni della Commissione, osservazione il cui esame sarà fatto subito onde introdurre nel progetto le eventuali modificazioni che sarà ritenuto equo di adottare. Da tutto questo si deduce che non sarebbe conveniente, nell'interesse stesso del personale ferroviario, una applicazione eccessivamente affrettata delle disposizioni in questione, che potrebbe anche compromettere l'esame dello studio poderoso eseguito dalla Commissione reale.

Fra le altre proposte si esamineranno anche i provvedimenti a favore dell'agricoltura, provvedimenti già iniziati col decreto luogotenenziale ora firmato, che accorda 10 milioni per il credito agrario. Sarà anche approvato lo schema di decreto reale per i provvedimenti a favore dei mutilati e degli orfani di guerra. Già l'on. Boselli ebbe in proposito un colloquio coll'on. Peano, segretario della Commissione parlamentare che esaminò il progetto di legge Salandra per i mutilati e gli orfani di guerra, progetto che in conformità alle promesse fatte dall'onorevole Boselli alla Camera, viene sostituito dai provvedimenti che saranno approvati dal prossimo Consiglio dei ministri ed attuati con decreto reale. Un altro Consiglio dei ministri sarà tenuto prima del 12 agosto, data fissata per il viaggio dell'on. Boselli a Torino.

S.

Fratricida per motivi d'interesse

Novara, 1, notte.

Stamane la nostra Autorità veniva avvisata che a Cavallirio, sopra Romagnano Sesia, era avvenuto un fratricidio. In quel Comune i fratelli Oldrati Giovanni, d'anni 30, e Pietro, di anni 27, calzolaio di Carlo, erano venuti a violenta contesa per motivi d'interesse, ed il Pietro, in un impeto di cieco furore, aveva colpito con un affilato coltello il Giovanni, che cessava tosto di vivere.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 1 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,60
» 3,50 0/0 » (1902)	84,10
» 3 0/0 lordo	50,60
Redimibili	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	99,45
» » » »	99,35
» » » 1918	99,77
» » » »	97,80
» » » 1924	94,20
» » » »	96,05
» » » 1925	95,17
» » » »	90,90
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1)	99,37
» » » (2)	95,45

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (catog. 1,a)	72,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	297,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	451,—
» Maremmane 5 0/0	450,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	332,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	303,—
» » » C, D, D, »	307,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	480,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	309,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	76,—
Certello di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	432,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	444,—

Cartelle fondiarie

Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	426,—
» » » » 3,50 0/0	416,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	475,—
Istituto Italiano

GLOBÉOL

8 pillole di GLOBEOL dànno al sangue 500 milioni di globuli rossi nuovi.

È per l'organismo ciò che la benzina e l'olio sono per il motore meccanico. Il Globéol è il combustibile ideale del motore umano.

Anemia
Convalescenze
Tubercolosi
Nevrastenia
Crescenza
Sviluppo della fanciulla
Età critica
Anemia cerebrale
Esaurimento nervoso
Surmenage

Estratto dalla Comunicazione Scientifica sul «Globéol» esperita dal Cav. Prof. FEDERICO LOMBARD - Medico Chirurgo Primario della Real Casa, dei RR. Ospedali di S. Chiara in Pisa e del Sanatorio Vittorio Emanuele III.

« Il GLOBEOL *somministrato sotto forma pillolare possiede, senza essere affatto tossico, ne provocare disturbi di sorta, un'azione ricostituente superiore a qualsiasi altro rimedio del genere fino ad oggi conosciuto.*

« *L'uso di esso in tutte le malattie dipendenti da indebolimento organico ha dato sempre i più lusinghieri risultati. Così nella clorosi, nelle svariate forme di anemia postuma di malattie infettive e convalescenze lunghe, la sua benefica azione è stata sempre superiore ai comuni preparati ferruginosi, arsenicali, ecc. Io poi ritengo che nelle anemie pretubercolari per la sua azione antitossica è il miglior rimedio della Terapia moderna* ».

Il LIBRO DEI REGIMI DIETETICI, del costo di L. 5, del professore BOARD di Parigi, viene inviato gratis a chi acquista i prodotti CHATELAIN.

Il GLOBÉOL CHATÉLAIN si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7,50, franco di porto L. 7,80. Cura integrale 4 flaconi L. 30 franco. STABILISSEMENT CHATELAIN, 25, via Castel Morrone, MILANO. Non trovando il « Globéol » presso la vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.

Cura delle Emorroidi

Pistole, Ragadi, Ecemi anali, Rettiti, Prostatiti

JUBOLITOIRES

Suppositori scientifici Antiemorragici
Calmanti — Decongestionanti — Antisettici

La Scatola L. 5.50 - Franco di porto L. 5.75 - 4 Scatole L. 22 franco porto e imballo.

Non trovandole nella vostra Farmacia, rivolgersi a noi direttamente

Stabilimento Chatelain - MILANO - Via Castel Morrone, 25.

Inviasi gratis letteratura illustrata.

SIFILIDE E MALATTIE CUTANEE

VAMIANINE

Il più raccolto preparato **antisifilitico** per la guarigione della **sifilide e delle malattie cutanee.**

NON TOSSICO - MASSIMA TOLLERABILITÀ

Efficacissimo in Sifilide secondaria e Terziaria.
(Parassifilide, Parasifilide, Tabe, Atassia, Sifilodermi, ecc.)

Il Flacone L. 11,50 - Franco di porto L. 11,75 - 4 Flaconi L. 46 franco di porto e imballo

Non trovando la Vamianine nella vostra Farmacia, rivolgersi a noi direttamente

Stabilimento Chatelain - MILANO - Via Castel Morrone, 25.

Inviasi gratis letteratura illustrata del Prof. FIANCE sulla Vamianine

NB. - Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori che, non avendo trovato i suindicati prodotti, ci indicheranno la Farmacia che ne sono sempre sprovviste.

Mercati e Commercio

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 1 Agosto 1910.

	Colli	S	Cgr.	
Organzini	»	1	»	164,56
2 trame	»	1	»	4,96
Greggie	»	3	»	476,43
Lisse	»	13	»	1545,33
Articoli diversi	»	3	»	—
Totale Colli 21 Cgr.				2190,37
Note penate	»	—	»	—
Tasse penate	»	—	»	—
Varie	»	—	»	—
Totale Colli 21 Cgr.				2190,37

Colli entrati nel mese a tutto ieri

	S.	21	Cgr.	2190,37
Stagionati	»	—	»	—
Penale	»	—	»	—

Mercato del bestiame

TORINO, dal 24 al 30 Luglio 1910.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 209 — Vitelli 656 — Buoi — Manzi (a quattro denti — Manzi (a due denti — Maggi o (senza 39 Tori — Vacche 5 — Sulai 42 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1243.

Condizioni generali del bestiame: buono.

Prezzo degli animali da macello per mirin — Bovini da 1. 18.50 a 21.50 — Vitelli da 14.— a 18.— — Buoi e manzi da 13.— a 16.— — Tori da 14.50 a 15.50 — Maggi o (senza 42) da 11.— a 12.50 — Vacche e scrivani le grasse da 8.— a 11.— — Sulai da 13.— a 21.— — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per mirin — Bovini L. 21,25 — Vitelli 17,15 — Buoi 15,50 — Tori 14.— — Maggi 12,75 — Scrivani 10,50 — Sulai 20,25 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 180 — Vitelli 1080 — Buoi — — Manzi in cent'o Gesù 1 — Manzi (a due denti — — Maggi o (senza 3 — Tori 1 — Vacche 6 — Sulai — — Sulai 108 — Capre 2 — Montoni e pecore 127 — Agnelli 161 — Capretti — — Equini 11 — Totale capi 1740.

Bestiame.

ACQUI, 25 — Bovini vivi, al mirin, L. 1.— a 1.— — Vitelli 14,— a 15,— — Manzi e buoi 16,— a 17,— — Sulai —.— a —.— — Carne di manzo al chilo, 0,— a 0,— — Vitello 2,— a 2,— — Bovino —.— a —.— — Capretti 2,— a 2,50 — Agnelli 1,90 a 2.—.

BRA, 28 — Vitelli da macello, al mirin, L. 14,50 a 16,— — Id. della coscia 19,— a 21,— — Maiali d'allevamento —.— a —.— — Carne di vitello, al mirin, 19,44.

Cereali.

ACQUI, 25 — Frumento, al quintale, L. 18,— a 20,— — Meliga 15,— a 15,— — Fagiuoli 25,— a 40,— — Ceci —,— a —.— — Fave —.— a —.— — Segala 14,— a 15,— — Avena —.— a —.—.

BRA, 28 — Grano, al quintale, L. —.— a —.— — Segala 23,— a 25,— — Meliga 13,75 a 14,— — Fave —.— a —.— — Ceci —.— a —.— — Avena —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 25 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0,36 — Id. 2.a qualità 0,40 — Grissini 0,90 — Paste alimentari 0,70 a 0,80 — Riso, al quintale, 45.— a 47.—.

BRA, 28 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 44,50 a 41,50 — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Grissini, al chilo, —.— — Pane forma fino 0,40 — Id. forma comune 0,45 — Id. casalinga —.— — Paste 1.a qualità 0,90 — Id. 2.a qualità 0,70.

Foraggio.

ACQUI, 25 — Fieno, al quintale, L. 10.— a 11,— — Paglia 7,50 a 8,—.

BRA, 28 — Maggengo, al mirin, L. 8,00 — Ricetto —.— — Terzuolo —.— — Paglia —.—.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 25 — Castagne verdi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 14.— a 15.—.

BRA, 28 — Mele, al mirin, L. 5.— a —.— — Pere 3.— a 4.— — Pesche 7,50 a 10.— — Noci —.— a —.— — Noccinole —.— a —.— — Castagne Cruche —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Grattoni —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Patate 0,06 a 0,10 — Spinaci —.— a —.— — Pomidoro 1.— a 1,25 — Asparagi —.— a —.— — Cavoli 0,20 a 1.— — Aglio 0,— a 1,50 — Rape —.— a —.— — Tartufi, all'etto, —.— a —.—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 25 — Legna di rovere, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Carbone 23,— a 22,—.

BRA, 28 — Legna forte, al mirin, L. 0,50 — Id. dolce 0,45 — Carbone 1,80.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 25 — Polli vivi, al chilo, 1.— a 2.— — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,45 — Burro, al chilo, 2,30 a 4,70 — Olio d'oliva 2,50 a 3,—.

BRA, 28 — Polli, per coppia, L. 3.— a 5.— — Galline 5.— a 6.— — Capponi —.— a —.— — Tacchini —.— a —.— — Anitre —.— a —.— — Piccioni 1,80 a 2.— — Pavoni —.— a —.— — Conigli, al chilo, 1.— a 1,10 — Uova fresche, alla dozzina, 1,30 a 1,40 — Id. conservate —.— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,15 — Id. 2.a qualità —.— — Formaggio di Bra 0,50 a 2.—.

Vino.

ACQUI, 25 — Vino comune, all'ettolitro, L. 90.— a 100.— — Barbera 130.— a 140.— — Moscato 110.— a 120.—.

La situazione vinicola e olearia in Toscana

Roma, 1. sera.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola ed olearia in Toscana durante la scorsa settimana: Eccettuata qualche sporadica infezione di mildiu, ben presto arrestatasi dalle solforazioni, la vegetazione della vite può definirsi buonissima. In tutta la regione toscana si sente la necessità di abbondanti precipitazioni, giacchè la pioggerella che si susseguono quasi diuturnamente non bastano a temperare il terreno. L'andamento del commercio vinario è molto calmo per la sostenutezza dei proprietari che ancora dispongono di piccole partite e per gli alti prezzi del prodotto. Il movimento è quasi tutto volto alla zona di guerra i prezzi non accennano a diminuire, per cui le quotazioni oscillano ancora fra L. 100 a 110 per i tipi dal e fra L. 80 a 90 per gli andanti; i vini bianchi rendizzano intorno 70 a 80 lire il quintale. L'olivo, a causa della persistente siccità, ha subito sensibili danni, i quali hanno fatto rialzare il prezzo degli olii; attualmente si quotano L. 210 a 240 le prime qualità e lire 190 a 200 le correnti.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACCIAIO Barrantina tondo e quadrangolare fino, 10, 20, 25, 30 disponibili per consegna immediata. — Richiedere casella postale 478, Milano. 31721-51

ACCREDITATA Casa rappresentanza commissioni vini, olii, concerne alimentari. — Bari, Avellino, Benedetto, 13, Napoli. 11911

CAPITALI grossi e piccoli assicurati si possono impiegare a condizioni vantaggiose. — Negroni, Pesta, Torino. c 11779

COMPERO terni nuovi o usati. — Officine Meccaniche E. Giudici, via Lanzo, 60. 12232

DENTATRICI uno ingranaggi cilindrici originale Follow 30 pollici modello 6.5, una ingranaggi conici diametro 1000 lascia 300 minimo 12.45, pronte, vicibili funzionanti, rendesi Viale Umberto, 6, Milano 12230

FABBRICANTI torni e macchine. Vendesi ingranaggi conici e cremagliere presso precisione con macchine speciali, prezzo convenientissimo. — Casella 15, Unione, 1, Milano. 31455-51

LABORATORIO con presa Krauss, celluloide, materiale diverso, cedesi blocco. — Uff. Principe Tommaso, 12. 28509

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, guarirete domandando libro gratis Laboratorio Valenti, Polonia. 2

VENDONSI torni nello stabilimento smontamento causa quota, 1 vaporino, 2 scandoli. — Speranza, Borgata Malgora. c 11797

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGGIUSTATORI, Rimatori cerca — Presentarsi ore lavoro Officine Igrogrimaldo, Bellezia 35. c 12261

ARROTINO Arrotatori Fresatori. — Ditta Bonetti, Milano. 31722-51

BISOGNANO attivi Finanziario — Do, 2 anni 18 — otto signori, cinque signorine, distintissimi, bella presenza, eleganti, anche non pratici, per importante Casa cinematografica. 31809

A Stabilimento Ausiliario urgono giovanotti, signorine per contabilità diverse. — Scrivere casella 1027 T., Unione Pubblicità, Torino.

CAPOREPARTO esperimentato forni automatici per cereali, ottime referenze, conveniente stipendio, contemporaneo — Offerte Direttore, Salomon & C., 79, Chiasso, Roma. 12236-51

CASA signorile cerca portinaio, pensionato, giovane, robusto, referenze. — Posta, Calvario. 12233

CERCASI meccanico montatore aggiustatore, 4 ore, robusto, per importante Stabilimento. — Scrivere casella 1071 Unione Pubblicità, Torino. c 12262

CERCASI artarice maglie disposa macchina per confezionare lavoro in casa. — Scrivere casella 1123 A., Unione Pubblicità, Torino. 12236

CERCASI signorina compagnia, piccolo servizio, pratica cucito. — Principe Tommaso, 45. c 12270

CERCANSI abili lucidatori; lavoro assicurato; pratici rettificatore. — Bolla, via Brioda, 22. 31755

CercasI agricoltori Dattilografia, pratica corrispondenza, mezzi contabile; serie referenze. — Casella 1100 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12190

CERCASI abili meccanici autogeno, motoristi, conoscenti motociclette. — Motoborgo, San Paolo. c 12239

CERCASI fachino per albergo. — Presentarsi piazza Carlo Felice, 11. c 12277

CERCASI giovanotto sui 14-15 anni per mezzanino di studi. — Scrivere casella due E., Unione Pubblicità, Torino. 31692

CERCASI commesso pratico cancelleria; buone referenze. — Rispetto carrettino, via Roma, 33. c 12253

CERCASI disegnatore meccanico per famiglia — Scrivere Tecnica ferroviaria 31807, posta. c 11674

CERCASI giovanotto per Casa grossista, ingrosso cioccolatini. — Scrivere casella 1151 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12252

CERCO abili lavoranti ed aiutanti cornice. — Corso, 9, Piazza Mazza. c 12270

CINEMATOGRAFIA: grandi lavori films — Cerco uomini pratici signori, signorine. — Venti Settembre, 8, 1.0. c 12259

CIOCCOLATO, importante Fabbrica cerca giovani capaci modellatori anche donne modellatrici, posto duraturo, ottima retribuzione. — Rivolgersi Ingnatti e C., Milano. 12249

COUPEUR, abilissimo tagliatore, ed un esperto Confezionista esperto da primaria Casa di confezioni per signore; buone offerte senza pretese. — Scrivere casella 1122, A., Unione Pubblicità, Torino. 12242

DATTILOGRAFA conoscente contabilità, possibilmente tedesco, cercasi subito. Stipendio 60-80 mensili. — Scrivere casella 1125 E., Unione Pubblicità, Torino. 31668

FABBRICA cioccolato cerca subito capo fabbrica, ottimo tecnico. — Referenze, piazza Scrivere casella 1079 A., Unione Pubblicità, Torino. U 12099-T

FARMACIA, Porlanelli, Torino, cerca subito collaboratore diplomista pratichissimo. 12257

FATTORINO abile magazzino, giovanissimo, ceto civile. — Presentarsi via Volturno, 4, Telefono

FONDITORI bronzo espertissimi cercansi da importante Fonderia; ottima remunerazione, posto sicuro. — Presentarsi allo Stabilimento via Ormea 32 P., Milano. 12208-51

FONDITORI esperti ghisa e bronzo e tornitori cercansi Fonderie Pecorelli, Pinerolo. c 12151

GIARDINIERE portiere o chauffeur domestico cercansi, senza prole, cercasi. — Scrivere posta casella 1042 A., Unione Pubblicità, Torino. 12267

GIOVANOTTO diciottenne cercasi subito pulizia laboratorio, vitto, alloggio in casa. — Portinaria via Po, 42. 31651

GIOVANOTTO con licenza tecnica o istituto tecnico per lavorazioni officina cercasi, indicare prezzo e referenze precise. — Scrivere casella 1156 A., Unione Pubblicità, Torino. 12273

IMBALLATORI cotillonisti cercansi per fornitore militari. — Rigattiere Pallupone, via Susa, 3. 28506

IMPORTANTE Istituto di Torino cerca assistente, fattore indicando età, titoli e referenze a casella N. 1117 A., Unione Pubblicità, Torino. 12203

IMPORTANTE Cotonificio Italia Meridionale cerca impiegato per ufficio campionario. — Offerte casella 3574, Unione Pubblicità, Milano. 12206

IMPORTANTE Casa di spettacoli di Milano cerca un direttore che conosca perfettamente il servizio doganale e ferroviario francese e sappia parlare corrispondere anche in lingua italiana. — Indirizzare offerte alla casetta 1116 A., Unione Pubblicità, Torino. 12228

INGLESE, Cerco persona conoscenza perfetta inglese, disponente due ore giornaliere per dieci giorni circa, per lavoro traduzione. — Scrivere casetta 1019 E., Unione Pubblicità, Torino. 31549

LITOGRAFO trasportatore, abile pezzo d'macchina, cercasi subito importante Stabilimento provinciale. — Indirizzare offerte casetta 1130 A., Unione Pubblicità, Torino. 12230

MAGAZZINO importante cerca buon commesso e abile contabile aventi serie referenze, esenti obblighi militari, età massima 25 anni. — Scrivere casetta 1106 A., Unione Pubblicità, Torino. 12262

MAGLIERIA cerca abile operaia per bobbinoir e macchine. — Piazza San Carlino, 7. 31601

OPERAIO raffinatore cioccolato anche di certa età cerca subito primaria Ditta torinese. — Alpozzo, via Barbaroux, 30. 31678

OROLOGIAIO cercasi con buone referenze. — Scrivere casetta 1106 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12258

IMPORTANTE Ditta industriale cerca giovane abile contabile esente servizio militare. Offerte con referenze. — Scrivere casetta 1087 A., Unione Pubblicità, Torino. 12195

PORTINAIO per palazzina cercasi, preferibilmente con piccolo stabilimento. — Scrivere dettagliatamente casetta 1101 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12218

REPUSSATORE lastra cercasi; lavoro facile. — Scrivere via Sant'Anselmo, 1. 12259

RIGMATRICI provetti macchina Cornely per cerchi per lavoro assicurato continuativo. — Offerte casetta 1123 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12217

SIGNORINA distinta, pratica contabilità, lavori ufficio, cassa, disponendo forte cautione, assumerebbe impiego fiducia presso ditta o Amministrazione. — Scrivere casetta 1126 A., Unione Pubblicità, Torino. 12238

SIGNORINA abile contabile, dattilografia, ricercasi da importante Ditta. — Scrivere casetta otto E., Unione Pubblicità Torino. 31677

TECNICO o ingegnere specialista per fabbricazione utensileria e lavorazione metalli cercasi. Indicare pratica e referenze precise. — Scrivere casetta 1105 A., Unione Pubblicità, Torino. 12225

TESSITURA importante stoffe Lombardia cerca abili agenti pratici cotoni, assicurando guadagno mensile duecentocinquanta. — Scrivere casetta 2 R., Unione Pubblicità, Milano. 12039 M

TIPOGRAFI. Cercasi abile aiutante macchina cilindro e pedale; lavoro assicurato, ben retribuito. — Scrivere casetta 11 E., Unione Pubblicità, Torino. 31560

UFFICIO cerca scritturale cinquantenne, celibe o vedovo — Indicare pretese, referenze posta, Alpignano. 12215

Domande d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPO contabile provetto, capace lavoro indipendente, ottime referenze, serietà, cerca buon impiego — Scrivere casetta 1081 E., Unione Pubblicità, Torino. 31583

CAPO meccanico specialista utensili, lavorazione governative, ed altri rami, disponibile subito. — Scrivere casetta 1127 A., Unione Pubblicità, Torino. 12250

CAPO tornitore, abilissimo lavori governativi. — Scrivere casetta undici E., Unione Pubblicità, Torino. 31677

CERCANSI signori, signorina desiderosi intraprendere carriera cinematografica. — Galleria Gelsomini, 2. 31699

CHAUFFEUR quarantasette anni, libero, cerca posto stabile. — Scrivere casetta 1218 D., Unione Pubblicità, Torino. 31589

CHAUFFEUR (grilci anni pratica, esente militare, conoscendosi provvisoriamente. — Scrivere casetta 1104 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12251

CORRISPONDENTE lingue estere, disponibile ora carteggiatore, offresi. — Scrivere casetta 1118 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12260

CUOCA intelligente disponibile, presenta, referenze. — Rivolgersi Prino, XX Settembre, 15. c 11979

CUOCO per famiglia, mitì pretese, cerca posto. — C. Piemo, posta, Torino. c 12150

DATTILOSCRIVENTE, segretario d'ufficio, esente servizio militare, cerca posto. — Zocca, via Ospedale, 1. c 12256

ESPEDITORE rettore, carico servizio muli. — Tore senza impiego presso fabbrica; miti pretese. — Scrivere casetta dieci E., Unione Pubblicità, Torino. 31570

FOTOGRAFIA. Abile stampatrice bromuro occupe-rebbesi. — Scrivere casetta 1191 A., Unione Pubblicità, Torino. 12211

GEOMETRA attivo, distinto, ottime referenze, tecnico amministrativo amministrerebbe case, terreni, tutela interessi, funzioni agente fiduciario. — Scrivere casetta N. 1099 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12200

GIOVANE buona famiglia, esente militare, ricerca posto parente macchine reg. calcolo o qualsiasi altro impiego fiduciario con cauzione. — Iris, 2, Lodi, Monteglori. c 12240

GIOVANETTO quindicenne, licenza tecnica, troverebbe stabile occupazione subito retribuita presso importante Casa edittrice libraria. — Scrivere con referenze casetta 5 E., Unione Pubblicità, Torino. 31606

MAESTRA, seria, moralità inoccepibile, bella calligrafia, impiegherebbesi ufficio serio, oppure istituto. — Rivolgersi Chimenti, Porta Palatina, 28. c 12216

PERFETTA contabile, dattilografa, corrispondente pratichissima di grani, occuperebbe impiego importantissimo, di fiducia, desidera migliorare. — Scrivere casetta 1112 A., Unione Pubblicità, Torino. 12205

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere 80 mensili. — Zaverio Fonio, posta. 31698

SIGNORINA assumerebbe lavori qualsiasi, purchè compatibili a casa. — Zelmira, 19. c 12246

SIGNORINA seria, volonterosa, impiegherebbesi come aiuto-contabile e dattilografa. — Scrivere casetta 1103 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12236

VENTICINQUENNE, robusto, disponendo patentino R.O., occuperebbesi qualunque lavoro. — Attilia, Porta Palatina, 17. 24478

34ENNE, ex-maresciallo fanteria, diplomato per concorso, buona presenza, ottima educazione, serio, intelligente, volonteroso, qualificato sempre ottimo in tutto, pratico lavori contabilità, amministrazione, bella calligrafia, offresi anche quale amministratore, fattore casa signorile, disposto recarsi ovunque — Scrivere Mario Campanella, via XX Settembre, 41-1, Savona. 19067

46ENNE, militante capo magazzino alimari, specialità cuoio, — Lavarino, corso Principe Oddone, 34, Torino. 31633

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE: primo ordine, centralissimo, cedesi motivi attuale. — Offerte Ravasio, posta, Torino. 12236

CAPITALISTA intelligente cercasi per sviluppo serie industria. — Scrivere casetta 1121 A., Unione Pubblicità, Torino. 12220

CERCO persona disponga capitale, desiderosa radicalmente breve tempo, impiegarlo brillante materie prime. Non occorrono spese impianti; lavoro semplicissimo pericolo. Guadagno. — Bello, via Biella, 20, Torino. c 12210

CERCO 50,000 con garanzie. Vendo, direttore complesso amministratore. — Scrivere casetta 1.. Unione Pubblicità, Torino. c 31450

DECORATORI cerca primario stabilimento — Corso Massimo d'Azeglio, 51. 31554

PELLETTATRICI. Casa salute rimettesi urgenza negozio contrattazione. — Vallino, via Roma, 20. 31536

RICEVERei contanti piccola Bottiglieria, Esclusi mediatori. Trattativa sole dirette. — Scrivere casetta 1111 B., Unione Pubblicità, Torino. 12272

SEGHERIA Moderna situata regione predilettrice foraggiare, alligna stazione, macchinario completo lavorazione legname, casa, terreno annessi da concedere o affittare al presente. — Casetta 1176 D. Unione Pubblicità, Torino. 31538

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Chiusanberia (Luzzo) elegante villa sotto camere, giardino, acqua propria — Maria Vittoria, 9, Martinotti. c 24560

AZIENDE Vendesi, palazzina diciotto ambienti mobiliati, comodità, giardino, — Ugone, Alessandria. 12150

CAPITALISTI, Vendesi in San Remo grande casa con giardino, costruzione recente, posizione privilegiata dominante sul mare. Occasione vantaggiosa! — Rivolgersi San Remo, Banca Garibaldi. c 12179

CASA nuova, di recente costruzione, con mite richiesta moderna, su corso Vinzaglio, da vendere L. 300.000, buon reddito. — Scrivere casetta 1022 E., Unione Pubblicità, Torino. c 31542

CERCANSI agenti-settembre due camere letto, cucina, mobilate, collina dintorni Torino. — Martorana, Michele Gioia, 4. 31604

FINI Saluzzo vendesi bisogno unico vendibile giornale. — Indirizzare offerte casetta 1038 A., Unione Pubblicità, Torino. c 11903

STOTORNO affittasi per bagni bellissimo appartamento composto di tre camere, sala e cucina. — Rivolgersi Teso Benedetto. 12251 G

URGENTI vendere qualunque prezzo intimento stabile stagione, quattrocento effari, undici mezzadrie, villeggiatura — Cav. Gambino, via Po, 21, Torino. 12271

VILLARBASSE Vendesi casetta, mobilio, cultivo, giardino bue due. — Rivolgersi notaio Barisco, Torino. c 12140

VILLA signorile, ammobiliata, Carosello, closet, acqua costanti. — Rivolgersi portinaio via Pio Quinto, 3 bis. 24574

150,000 bella casa, cameze 102, vendo 66%. — Cecconi, via Pallatina, 6, Torino. 24537

2 8,000 vendo bella palazzina, reddito 5000. — Cecconi, via Pallatina, 6, Torino. 24538

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti cinque sette camere, comodità moderne; altre ammobiliate. — Corso Ferrucci, 61, Borgaretto. 24609

AFFITTANSI subito bellissimi locali uso industria, guerra, mq. 700, centralissimi. — Rivolgersi portinaio via Roma, 39. c 24592

AFFITTANSI presente due alloggi secondo piano, otto camere, cucina, due e tre ingressi, adatti ufficio. — Via Quartieri, 9. 24598

AFFITTANSI via Sogino, 17, piano secondo, N. 5, ambienti, L. 55. c 12265

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo, lusso. — Frosa, XX Settembre, 15. c 12277

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno — Rossi, piazza Carignano, 6. 24582

AFFITTO, rimetto, rendo alloggio mobiliato sei camere. — Finanze, 200, Via. 24599

AFFITTO cinque ampie camere mobiliate — Via Bava, 1, piano 2.0. c 12249

ALLOGGIO vuoto grande, piccolo, pressoso subaffittare, cerco. — Casella postale 240. 12273

APPARTAMENTO mobiliato sei camere, salotto, caminetto, bagno. — Valeggio, 13, pressante. c 12266

CERCASI in affitto, locazione anni al minimo, officina, stabilimento 800-1000 mq., con motore, 2-500 HP. — Offerte dettagliate casetta 864, Genova. 11830 G

CERCASI elegante appartamento ammobigliato, confortevole moderni. — Scrivere casetta 1029 E., Unione Pubblicità, Torino. 31585

CERCASI alloggio signorile 14 membri, comodità moderne, pianterreno rialzato, con giardino, zona Piazza Armi vecchia oppure monumento Crimea. — Offerte dettagliate casetta 1120 A., Unione Pubblicità e Tozzer, Torino. 12255

LOCALI chiari industria, laboratorio, deposito affittansi, comodità elettrica. — Cascina Roma, Borgo Vittoria. 24599

NOTO ingegnere industriale, referenze primissime, con sua signora, cercasi piccolo alloggio non mobiliato in palazzina o presso famiglia distintissima. Non ammessi discrezione. — Offerte casetta 1030 E., Unione Pubblicità, Torino. 31610

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A distinto signore affittasi bella, spaziosa camera mobiliata. — Rivolgersi portinaio 31, corso Valentino. 12275

AFFITTASI camera elegante mobiliata, piazza Savoia, 4, piano terzo, Polleno. 31617

AFFITTASI garçonnière elegantemente ammobigliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 6. 24581

AFFITTASI elegante ammobigliata, luce elettrica, vista via. — Portinaio, Brofferio, 7. 24600

AFFITTO matrimoniale libera, elegantissima, volendo pensione, salotto, uso cucina. — Portinaia, San Massimo, 30. 24579

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 2, portinaio c 24617

CAMERA elegantissima, comodità moderne, affittasi persona distinta. — Via Bramante, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. c 12263

CAMERE, pensione signorile o ordine, centro. Prezzi ridotte quarenta settimanali. Ascensore, luce. — Madama Cristina, 15. c 24576

CERCASI elegante garçonnière con garage. — Scrivere casetta 15 E., Unione Pubblicità, Torino. 24579

DISTINTA signora offrirà centralissimo camera libera, luce, 35 mensili, volendo, due quelle — Porta, Posta. c 12267

ELEGANTISSIMA, libera garçonnière, con bagno, pianterreno — Portinaio, Cibrario, 21. 12262

IMPIEGATO cercherebbe camerata ibeccissima persona mite. — Itinerario 12257, posta, Torino. 12269

MATRIMONIALE elegantissima, altra signorina, 4 signorine, comodità, luce. — Via Po, 20. c 12260

PENSIONE famigliare, sala, 90 mensili, camere confort. — Via Cavour, 7 bis. c 12271

PER signorina convalescente cercasi dintorni Torino grazioso, modesta pensione, presso famiglia. — Scrivere Battisti, via Po, 30, Torino. 31560

PRESENTE una, due mobiliate, confort, balcone via. — Carlo Alberto, 32. 24552

UFFICIALE cerca camera ammobigliata elegante, luce libera, appartamentino presso Piazza Castello. — Scrivere Medici, fermo posta. 71877

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A Antico Istituto informazioni commerciali, private, indagini riservatissime. Archivescovado, 1, c 12253

A Agenzia informazioni segretissime, ricerche, « La Nazionale », via Madama Cristina, 57. c 24590

ABITI uomo, signora, modelli, pellicce, vendo, acquisto. — Pecoraro, Nizza, 17, 12263

ABITI signora, uomo, regazzi, modelli, pellicce, compra, vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 12252

AVETE mobilia da vendere? — Rivolgersi via Rubino, 23, Armosino. 24604

ARISTOCRATICHE signore! Vincent de Paris, 17, Ormea, fa l'ottimatura ondulata. Strani non lavi shampoing due lire. 24585

AUTOCLAVE usato comprasi occasione. — Scrivere casetta 1017 E., Unione Pubblicità, Torino. 31575

BELLA, seria, colta signora desiderasi cerca persona 400; garanzia mobili casa. — Inserzione 12231, posta, Torino. 12261

BIDI - Gessie, tenero, irrigidisce istantaneamente. Lorrel vederti per riacquistare coraggio, ardimento. 12230 R

BULLDOG puro sangue pedigree bellissimo, 12 mesi, vendesi. — Verzuzza, via Cabotto, 44, Torino. 12269

CERCASI carretto a mano piccolo, altro medio. — Molborgo, San Paolo. c 11909

CERCO motore elettrico 30 HP., 500 volts, 50 periodi trifase. — Scrivere casetta 1128 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12270

COMPRO vini ed alfrezzi vinari. — Rivolgersi: Obici, Carmagnola. 31525

COMPERO motori d'occasione, qualsiasi qualità e quantità. — Scrivere casetta 1030 E., Unione Pubblicità, Torino. c 31519

CINQUANTA — Addolorato tua partenza, triste per chi compagno di viaggio. Avevo indovinato. Capezzo mio angioletto. Sei cattiva. Scrivoti ancora ripetuta. c 12249

DANESI maschio, femmina, meravigliosi, cuccioli, pura razza, vendo. — Portaneri, piazza Vittorio, 8. 12280

DENTIERE forte, usate compera Bancocone parlei via Nizza, rimpetto 13. c 12250

DUPLICATORE Ronco nuovissimo vendo 200. Rivolgersi 2 250. — Tenera postale 24588.

FOTOGRAFICA Klapp 9x12 anastr, tendina, obiettivo Fuoco a tirenegativo, telai, borsa, ducento lire. — Utique, posta. 24583

FRANCESCA amatissima — Terza corrispondenza. Impostto nove.... addoloratissimo. Sperando ubbidirti, vado settimana dopo; già fuso città. Ritirata scritti. Affettuosissimi.... Immutabile Paolo. c 12200

GRAMMOFONO Fabbi senza tromba, dischi, vendonsi. — Dellavalle, via Gioberti, 73 bis. 31650

VOST ci macchina scrivere amerikana vendo. — Vost, posta, Torino. 31627

MOTORI, tappeti, maglie, cesale personalizzate, macchinette liquidansi. — Dalle, Galvani, 5, Torino. c 24600

MOGANO — Inginocchiato, col capo mio riccio della tua povera cara testa appoggiata sulla mia spalla, augure tenerissimo, amorevolmente ogni bene. c 12179

NAZZARENA — Angosciato. Palestra Milano dispersa. Ritorna subito, perdonami. Sarai contenta. c 12197

NENNE' — Grazie. Credo però arresti potuto. Amori come mai capirai. Appassionati. 24594

NOCE di prima stagionale, sana, in sterpe, 50 mc, vendesi via Barolo, 28. 31611

OCCHI belli — Ora più che mai mi è impossibile vivere lontano da te. Attendo con ansia mercoledì tue comunicazioni per vedere prestissimo. A te i miei migliori pensieri. 24593

PIANOLA occasione acquistarsi. — Scrivere casetta 1039 E., Unione Pubblicità, Torino. 31620

PIANOFORTE ottimo, semicoda, mogano, mezzo prezzo vendo. — Via Belvedere, 18. 31558

PIASTRELLE cemento, tubi, forno, gatti gesso per. Liquidazione merce fallimento. — Rivolgersi ragioniere Pampiona, via Susa, 3. 31537

REMINGTON occorrenti vendere. — Scrivere casetta 1107 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12254

REMINGTON 10 appena usata vendo. — Scrivere casetta 1168 D., Unione Pubblicità, Torino. c 12258

REMINGTON ultima vendesi causa richiamo. — Scrivere casetta 1107 A., Unione Pubblicità, Torino. 12254

SCRITANE americane piana, libecce, portamarri, cacciari, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 99. c 12268

TORCHIO pneumatico vendesi. — Ricossi Pietro, Scarnafigo d'Asti, od in Torino via Mazzini, 52. 12237

TORNIO robustissimo, usato, distanza punte 2000, vendesi. — Anonima Cerioli, via Vicenza, 27. c 12266

VENDESI tornio parallelo L. 1500; filettare L. 900. — Altorilla, via Pescolo, 10, Torino. 12255

VERVEINE — Ricevuta gentile con fiore augurale, divin, grato, cordialissimi presleri. 24602

17 — Rimpiango ritardo corr

Il solo premiato all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — NESSUN aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Borgo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

VINI ASTIGIANI
BALBIANO - GRIGNOLINO - FREISA
Qualità genuina garantite — Grosse e piccole partite
Campioni dal produttore proprietario
Cav. Uff. ORESTE FASSIO, Villafranca d'Asti.
1958

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 9 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO
1838

SARTORIA
Succursale Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telefono 45-36 -
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

CITTA' DI TORINO
Concorso a dieci posti di levatrice condotta
È aperto un concorso a 10 posti di levatrice condotta, di cui 6 posti di condotta nella zona centrale e 4 nella zona periferica.
Lo stipendio è di lire 400 annue per le condotte centrali e da lire 500 a lire 600 per le condotte periferiche, oltre agli altri vantaggi portati dal capitolato per le condotte ostetriche. 1956
Il concorso, per giudizione del valore tecnico delle concorrenti, è per titoli; esso però verrapno sotto posto ad un esame scritto per svolgere un tema di pratica professionale.
Le concorrenti dovranno presentare i documenti di rito, aver conseguito da almeno due anni il diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico ed aver compiuto l'età di anni 22 e non oltrepassato l'età di anni 35 alla data del presente avviso.
Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 31 agosto 1912.
Per informazioni e per copia del programma di concorso rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco.
Torino, addì 1.o agosto 1912.
IL SINDACO.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 18 - Ore 11 a 12 -16 a 17 - 19 a 20
129

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 1906

Patronato temporaneo
DURANTE LA GUERRA
per ragazzi dai 6 ai 15 anni
Sede in via Madama Cristina, 1 - TORINO.
2008

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese 791
della capigliature eleganti
Ravviva ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 e porti 3.50
Farmacia Dott. DOGLIO, Via Barthelot, 14, TORINO

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubo di 20 Compresse di gr. 0,50 L. 1.50
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.
1971

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Gaudano
Nun ca imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Gaudano
Non fan soffire.....
Manif. G. GAUDANO e C. Piazza Città Pellice, 10 Torino, Telef. 10-96
1483

LEVATRICE A. MARELLA
PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 31, piano 1.o
1985

SOFA' MECCANICO
Brevetto MARCELLINO
Via Gioberti, 2.
Insuperabile per precisione di funzionamento — Solidità ed [illegible] — Medaglia d'Oro Genova 1914.

AL VALORE REALE
compro gioielli di qualunque prezzo, perle, brillanti extra proprietario, oro usato e polizze relative.
E. VIGLIANI, via Genova, 1
(Distinguerlo per casa antica e seria)
4057 2/8

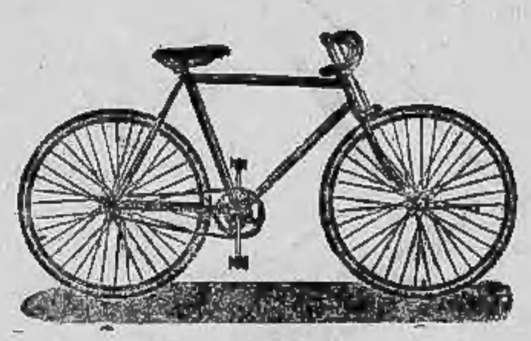
MALATTIE Segrete della pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19. 87

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 26 (angolo Via Maria) giorni feriali 13-15, 18-20; giorni festivi 13-15 — Telefono 57-65. 100

Metodo elettrolitico infallibile per la cura dei RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della RILENORAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 52, ore 10 a 12. 172

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite d'ogni affetto — Serali semigratuite per operai 19-20 — Festive 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 32, Torino. 153
Visita semigratuita per operai.

AVVERTIAMO
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerta raccomandata, perchè queste vengono senz'altro respinte.
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA.


La Ditta
EUGENIO PASCHETTA
Angolo via Genova e S. Teresa TORINO Telefono 24-67
malgrado i continui aumenti
su tutti i materiali in genere
CONSERVA PREZZI
della massima convenienza
È NELL'INTERESSE
della clientela di visitare il grandioso EMPORIO o di richiedere il
Catalogo BICICLI
che si spedisce " gratis " a richiesta indicando questo giornale.
FORTI SCONTI AI RIVENDITORI

Voi otterrete la salute
mediante la cura del " Proton „ se soffrite dei seguenti disturbi:
1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandovi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. — Dimagrimento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Inappetenza, digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, melanconia.
In cura del PROTON vi procurerà:
Vigore del corpo e della mente.
Appetito e facile digestione.
Sonni calmi e riposanti.
Bel colorito.
Questi effetti sono garantiti dal preparatore e confermati da certificati di illustri medici.
Ricuperata la salute, voi ritornerete a lavorare ed a vivere con piacere.
Acquistate oggi stesso il PROTON.
Ogni boccetta costa L. 3.
Non trovandolo dal vostro farmacista, spedite L. 3.70 per una boccetta, oppure L. 16 per la cura completa (sei boccette) al signor Emilio Rocchietta, Stabilimento Chimico, Riparto 5.o, Pinerolo.
Inoltre voi riceverete gratis l'opuscolo: La Cura della debolezza generale.
Questo opuscolo, ed un campione di PROTON, vengono spediti gratis anche a chi manda semplicemente il suo indirizzo.
(Non si spedisce all'estero).
Il PROTON può venire preso con vantaggio, e senza inconveniente, anche durante i calori estivi.
DEPOSITI — TORINO: Torre, via Roma, 3; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli; Farmacia Centrale, via Roma, 3 - ALESSANDRIA: Cav. Falcone - BIELLA: cav. Assanto - CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari - GENOVA: Combella, via Roma, 10 - IVREA: Vesco - NOVARA: Cav. Dorio — SALUZZO: Chiaramelli - ASTI: Curti e Viarengo - AOSTA: Farmacia Reale Gallino — CUNEO: Sappa succ. Bonamargent — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese - BRA: Mirchiaro - VERCELLI: Fratelli Lorenzola succ. Poletti.

LE PASTIGLIE Digestive Dissettanti LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie essenze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
ANGOSTATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.
Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastigle Leone al puro Ferne
Si raccomandano pure le
Pastigle Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
Digestive-dissettanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze
GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una
PREMIATA CONFETTERIA L. Leone (Prov. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

NEL CALDO
Si lasci ogni altro ricostituente e si prenda il FOSFOROGENO. Piace al palato, stimola l'appetito, fa digerire e rialza tutte le funzioni della vita.
Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8.00 - Cura intensiva L. 15.00
Cav. CARLO FISSORE - GENOVA
FOSFORO ALIMENTO DELLA VITA GENO
LA MARCA REALE

Appendice della *Stampa* (74)

Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTHAY

Dopo di che, Giustino si coricò pensando che all'indomani alle sette sarebbe andato alla posta a spedire la lettera per espresso.

— Verso le 10 la riceverà già ... E a mezzogiorno ci vedremo di certo...

XIV.

All'appuntamento.

Fu Dubois che, vista la lettera all'Agenzia, corse a Bougival per consegnarla a Magillier.

Davanti alla casa del detective vide una automobile ferma.

— Il signor Giulio in gente, — pensò Dubois.

C'era, infatti, il marchese Ruggero. Appena Magillier ebbe letto il biglietto di Giustino, ringraziò Dubois di avergliele portato subito e gli disse:

— Fino alle quattro, oggi, aspettami i miei ordini all'Agenzia. Posso avere bisogno di te.

— Ho capito, signor Giulio.

E il brav'uomo se ne partì subito.

Magillier fece leggere la lettera al marchese Ruggero della Tour du Rouvre.

— Ecco un altro che lavora per noi, il domestico del conte Sarpelli... Deve essere rimasto contento di ciò che gli ho dato... Dice che ha delle cose importanti da dirmi.

— E andrete all'appuntamento?

— Certo, a mezzogiorno. Se voi avete la bontà di portarmi a Parigi con la vostra automobile...

— Ma senza dubbio! Sono impaziente di sapere che cosa vi dirà quel giovanotto...

— Da due giorni, in casa Sarpelli non succede che al palazzo Kleber si deve vivere in grande agitazione. Chissà quali bestialità commetteranno tutti insieme! Il colpo dell'americano è stato grande.

— E non potrei venire anch'io a sentire Giustino? — chiese il marchese timidamente.

E aggiunse:

— Così potrei avvertire Giselda dei risultati del colloquio ed essa avrebbe potuto andar subito ad Epinart, a informarne Giacomo...

— Che sia meglio, nevvero?

— Ma è ancora tanto nervoso e debole. Il medico gli permette di fare qualche passo attorno alla casa, nel bosco... Signor Giulio, lasciate che vi accompagni...

Magillier sorrise:

— Ben, dirò a Giustino che siete un impiegato dell'Agenzia Milon. Non vi umilierà mica, eh?

— Anzi!...

— Ma non parlerete. Ascolterete soltanto... E come vi chiamereste?

— Il signor Roberto... come voi siete il signor Giulio...

E così tutti e due, poco dopo mezzogiorno, entravano nel bar dove Giustino aveva detto di trovarsi.

Egli giunse quasi subito. Vedendo il signor Giulio accompagnato da un altro, si trattenne un istante dall'avvicinarsi a lui. Ma Magillier lo chiamò:

— Venite, venite, signor Giustino... Sedete qui con noi... Vi presento il collega signor Roberto, della nostra Agenzia... Accomodatevi. Egli è al corrente del nostro affare e se ne occupa anche lui per altro verso. Che cosa prendete?

E quando il cameriere li ebbe serviti, Giustino disse piano:

— Signor Giulio, la casa brucia, letteralmente...

— Ah, sì? Raccontatemi, raccontatemi.

— Ma anzitutto, voi mi capite: sono un povero diavolo, io. Corro dei rischi... Quel che vi porto oggi vale assai più di quello che già vi dissi... A cento franchi l'avete per niente...

— Vi ho già detto che l'Agenzia Milon non lesina il centesimo. Ecco qua venti franchi per cominciare. Li metto sul tavolino... Il resto verrà dopo... Su via, parlate...

— Dunque sentite... Il padrone è andato, non ieri sera, ma l'altra sera... dal principe Miklovitz... Avenue Kleber. E là deve essere capitato qualcosa di grosso... di straordinario... Io non l'ho visto rientrare in casa perchè era già tardi... ma ieri mattina, quando l'ho visto, m'è sembrato un pezzo... Andava giù e su nel salone come una bestia in una gabbia. Alle undici ha ricevuto un telegramma e si è un po' calmato. Potete immaginarvi se lo aspettava quel dispaccio!... Quando glielho portato...

— Su un vassoio...

— Naturalmente, su un vassoio... mi ha gridato: « Date qua, lesto! ». E io ho letto come se lo bevessi... E poi, subito: « Preparerete per stasera la camera della signora marchesa, che arriverà alle dieci ».

— Sua madre...

— Sì, che è venuta da Cannes, calda calda... Aveva telegrafato appunto il suo arrivo...

— E lui gli aveva dunque telegrafato il giorno prima?

— Uscendo dal principe... Ho capito tutto poco a poco. E la prima cosa che la madre gli ha detto appena sono stati soli nel salotto...

— E tu nel corridoio...

— Certo. Bisogna ben stare in qualche posto! Sentite dunque, signor Giulio, che cosa gli ha detto, togliendo qualche cosa dal seno: « Qui dentro c'è di che costringerlo, se vogliamo, a leccare il fango sui miei passi ». Proprio così...

— E di chi parlava?

— Del principe Miklovitz, perbacco! Non si parlava che di lui... di lui soltanto... E poi ha continuato a discorrere, a discorrere, tirando in ballo un mucchio di gente... Ho sentito i nomi di Saint Gérard, di Pontailly...

— Ma voi capite che io non potevo sentir bene tutto... Ma infine ho potuto vedere che cosa era quella roba che aveva mostrato al conte... E' come se l'avessi avuta sotto i miei occhi...

— In tal caso ecco per voi un altro luigi, signor Giustino... a continuare...

— Grazie... Accetto volentieri... Che cosa era? Una lettera... una lettera vecchia... Pare che essa contenga delle cose bastevoli a far ballare il principe come si vuole...

— Una lettera sua, dunque, del principe?...

— No, signor Giulio. Una lettera che parla di lui.

— E scritta da chi?

— Ah! In fede mia, come si fa a capire certe cose attraverso una porta chiusa! Ma mi è sembrato di capire che questo principe Miklovitz aveva fatto un brutto tiro di cui era stato incolpato un altro... Tutto ciò sarebbe provato in questa lettera...

Magillier ebbe un'ispirazione.

— Ricordatevi bene, signor Giustino. Non sarebbe forse stata indirizzata a qualcuno che è morto questa lettera?

(Continua).